

Landesbibliothek Oldenburg

Digitalisierung von Drucken

La Historia D'Italia

Con le postille in margine delle cose notabili: Insieme la Tauola per ordine d'Alfabeto, Con la Vita dell'Autore

Guicciardini, Francesco

Geneva, 1636

Dell' Historia Di M. Francesco Guicciardini Libro Qvinto.

urn:nbn:de:gbv:45:1-3128



DELL' HISTORIA DI
M. FRANCESCO
GVICCIARDINI
LIBRO QVINTO.

ARGOMENTO.

Il Duca Valentino disegna su le cose della Romagna. Il Re di Francia su quelle di Napoli insieme co Re di Spagna. L'occupano & le dividono tra loro. Moti in Toscana. Il Re di Francia toglie la parte del Regno a quei di Spagna. Il Valentino spegne gli Orsini. Gli Svizzeri combattono co Francesi. Gli Spagnuoli vincono alla Cirignuola i Francesi & occupano Napoli.



ALLA vittoria tanto piena, & tanto prospera del Ducato di Milano, era augmentata di maniera l'ambitione, & l'ardir del Re di Francia; che harebbe facilmente la state medesima assaltato il Reame di Napoli, se non l'hauesse ritenuto il timor de mouimenti de Tedeschi; perche se ben l'anno dinanzi haueua ottenuta la triegua da Massimiliano Cesare con inclusion dello stato di Milano, nondimeno quel Re, considerando meglio quanto per la alienation d'un feudo ta-

le si diminuiffe la maestà dell'Imperio, & spetialmente l'ignominia che ne perueniu a lui d'hauer lasciato quasi sotto la sua protectione, & sotto le speranze dat-gli, & dopo tanti danari riceuuti da lui, spogliarne Lodouico Sforza, non haueua piu voluto vdir gl'Imbasciadori, nè del Re di Francia, nè de Vi-

Cesare per la perdita di Milano si dispone a nuouo penseri contra il Re di Francia.

nitiani, come occupatori delle giurisdizioni Imperiali. Et acceso ultimamente molto piu per la calamità miserabile de due fratelli, ridestandosi nell'animo suo l'antiche emulationi, & la memoria dell'ingiurie fatte in diuersi tempi a se, & a suoi predecessori da Re di Francia, & dalla Republ. Vinitiana, congregaua spesse diete per concitar gl'Elettori, & gl'altri Principi Tedeschi a risentirsi con l'arme di tanta ingiuria, fatta non meno alla nation Germanica, della quale era propria la dignità Imperiale, che a se, anzi dimostraua il pericolo, che il Re di Francia, presumendo ogni di piu per tanta patientia de Principi dell'Imperio, & in superbito per tanto fauore della fortuna, non indirizzasse l'animo a procurar con qualche modo indiretto, che la Corona Imperiale ritornasse, come altre volte era stata, ne Re di Francia. Alla qual cosa habbe il consentimento del Pontefice, parte per necessità, non potendo resistere alla potentia sua, parte per la cupidità che haueua della grandezza del figliuolo. Le quali cose furono cagione, che il Re, incerto che fine haueffino hauere queste pratiche, differisse ad altro tempo i pensieri della guerra di Napoli, & perciò non essendo occupate ad altra impresa le genti sue, fu contento, benchè non senza molta difficultà & dubitatione, di conceder le genti dimandate da Fiorentini per la ricuperation di Pisa & di Pietrasanta. Perche in contrario faceuano instantia grande i Pisani & insieme con loro i Genouesi, i Sanesi, & i Lucchesi, offerendo pagare al Re al presente centomila ducati, in caso che Pisa, Pietrasanta, & Montepulciano rimaneffino libere dalle molestie de Fiorentini, & aggiugnerne cinquantamila in perpetuo ciascuno anno, se per l'autorità sua conseguiuano i Pisani le fortezze del porto di Liorno, & tutto il contado di Pisa. Alle quali cose pareua, che per la cupidità de danari fusse inclinato non poco l'animo del Re, nondimeno, come era solito di far nelle cose graui, rimesse al Cardinal di Roano che era a Milano, questa deliberatione: appresso al quale oltre a sopradetti intercedeuano per i Pisani Gianiacopo da Triulzi, & Gianluigi dal Fiesco; desideroso ciascuno di farsi signore di Pisa, & offerendo di pagare al Re, perche lo permettesse, non piccola somma di danari, & dimostrando appartenere alla sicurtà sua tener deboli, quando n'haueua l'occasione, i Fiorentini, & gl'altri potentati d'Italia. Ma nel Cardinale potette piu il rispetto della fede del Re, & i meriti freschi de Fiorentini, i quali haueuano aiutato il Re prontamente nella ricuperation del Ducato di Milano, conuertendo a sua richiesta le genti, le quali in tal' caso erano obligati di dargli in pagamento di danari. Però fu deliberato, che a Fiorentini si dessino per la ricuperation di Pisa, & con promessa del Cardinale, che nel passar restitirebbono Pietrasanta, & Mutrone, secento lance pagate dal Re, & a spese loro proprie cinquemila Suizzeri sotto il Bagli di Digiuano, & certo numero di Guasconi, & tutta l'artiglieria, & le munitioni necessarie a quella impresa. Et vi si aggiunsono contro alla volontà del Re, & de Fiorentini, secondo il costume loro duemila altri Suizzeri: delle quali genti deputò Capitano Beumonte, dimandatogli da Fiorentini, perche, per essere stato pronto a restituir loro Liorno, confidauano molto in lui,

*Trattamenti
de Principi
d'Italia intorno
alle cose di
Pisa.*

*Accordo col
Re di Francia
de Fiorentini
per ricuperar
Pisa.*

in lui, non considerando che nel Capitano dell'esercito, se bene è necessaria la fede, è necessaria l'autorità, & la peritia delle cose belliche, benchè il Re con piu sano, & piu utile consiglio hauesse destinato Allegri, Capitano molto piu perito nella guerra, & alquale per esser di sangue piu nobile, & di maggior riputatione farebbe stata piu pronta l'obediencia dell'esercito. Ma si cominciarono prestamente a scoprir le molestie, & le difficoltà, che accompagnauano gl'aiuti de Francesi, perche essendo cominciato a correre il pagamento de fanti il primo di di Maggio, dimorarono tutto il mese in Lombardia per gli interessi proprij del Re, desideroso con l'occasione del transitò di questo esercito di trar danari dal Marchese di Mantoua, & da signori di Carpi, di Coreggio, & della Mirandola per pena de gli aiuti dati a Lodouico Sforza. Di modo che i Fiorentini cominciati a insospettir di questo indugio, & patendo oltre a ciò darsi a Pisani troppo tempo di ripararsi, & prouederli, hebbono inclinazione d'abbandonar l'impresa. Pur pretermittendo maluolentieri tale occasione, data la seconda paga, attendevano a sollecitare il farsi innanzi. Finalmente essendosi i Signori di Carpi, della Mirandola, & di Coreggio, intercedendo per loro il Duca di Ferrara, composti di pagar ventimila ducati, nè potendo perder tempo a sforzare il Marchese di Mantoua, il quale da vna parte si fortificaua, da altra, allegando l'impotentia di pagar danari, mandati Imbasciatori al Re lo supplicaua della venia, andarono a campo a Montechiarucoli castello de Torelli in Parmigiano, i quali haueuano aiutato Lodouico Sforza, non tanto mossi dal desiderio di punir loro, quanto per minacciar con l'approssimarsi a Bologna, Giouanni Bentiuogli, per i fauori similmente prestati a Lodouico Sforza, il quale per fuggire il pericolo compose di pagar quarantamila ducati, & il Re l'accettò di nuouo nella sua protezione insieme con la città di Bologna, ma con espressa limitatione di non pregiudicare alle ragioni che vi haueua la Chiesa. Accordata Bologna, & preso per forza Montechiarucoli, tornarono le genti indietro a passar l'Apennino per la via di Pontremoli, & entrati in Lunigiana hauendo piu rispetto a gl'appetiti, & commodi loro, che all'honesto, tolsero a instantia de Fregosi, ad Alberigo Malespina raccomandato a Fiorentini, il castello di Massa, & l'altre terre sue. Et passati piu innanzi, i Lucchesi benchè reclamando la plebe, ne furono tra se stessi in graui tumulti, consegnarono a Beumonte Pietrafanta in nome del Re, il quale lasciata guardia nella fortezza, non rimosse della terra gli officiali loro, perche il Cardinale di Roano, disprezzando in questo le promesse fatte a Fiorentini, riceuuta da Lucchesi certa quantità di danari, gl'haueua accettati nella protection del Re, conuenendo che il Re tenesse Pietrafanta in diposito, insino a tanto che si hauesse dichiarato a chi di ragione si appartenesse. Ma in questo tempo i Pisani, ostinati a difendersi, haueuano hauuto da Vitellozzo, col quale erano per l'inimicitia comune co Fiorentini in grandissima congiuntione, alcuni ingegneri per indirizzar le loro fortificationi alla quali lauorauano popolarmente gl'huomini, & le donne, & nondimeno non pretermittendo d'intrattener con le solite

*Giouan Bentiuogli e' accor
da col Re.*



*Pisani da-
no al Re di
Francia per
non venir sot-
to i Fiorenti-
ni.*

arti i francesi, hauerao nel consiglio di tutto il popolo sottomessa la Città al Re, della quale, de ditione mandarono instrumenti publici, non solo a Beumonte, ma etiandio a Filippo di Rauesten, Gouvernator Regio in Genoua, che temeratamente l'accettò in nome del Re. Et hauendo Beumonte mandato in Pisa vn'Araldo a dimandar la terra, gli risposono di non hauer maggiore desiderio, che di viuer sudditi del Re di Francia, & però esser paratissimi a darlegli pure che promettesse di non gli metter sotto il dominio de Fiorentini, sforzandosi, & con le lagrime delle donne, & con ogni arte di fare impressione nell'Araldo di essere offeruantissimi, & diuotissimi della Corona di Francia, dalla quale hauerao riceuuta la libertà. Ma Beumonte, hauendo esclusi gl'Imbasciadori Pisani mandati a lui con la medesima offerta, pose il penultimo di di Giugno il campo a quella Città tra la porta alle Piagge, & la porta Calcesana dirimpetto al Cantone detto il Barbagianni, & hauendo la notte medesima battuto con grande impeto, & continuato di battere infino alla maggior parte del dì seguente, gittarono in terra per la bontà dell'artiglieria loro circa sessanta braccia della muraglia, & come hebbon cessato di tirare, corsono subito i fanti, & i caualli mescolati senza ordine, o disciplina alcuna per dar la battaglia, non hauendo pensato in che modo hauesino a superare vn fosso profondo fatto da Pisani tra il muro battuto, & il riparo, che era lauorato di dentro, di maniera che come lo scopersono spauerati dalla sua larghezza, & profondità, consumarono il resto del dì piu presto spettatori della difficoltà, che assaltatori. Dopo il qual dì, diminui sempre la speranza della vittoria, parte perche hauerao i francesi per la qualità de ripari, & per l'ostinatione de difensori perduto l'ardire, parte perche per l'artifate si era ridesta l'antica inclinazione hauuta da quella natione a Pisani, in modo che cominciando a parlare, & a dimesticarsi con quegli di dentro, che continuauano la medesima offerta di darsi al Re, pure che non tornassino sotto il giogo de Fiorentini, & entrando sicuramente molti di loro in Pisa, & uscendone come di terra d'amici, difendeano per tutto il campo, & appresso a Capitani la causa de Pisani, confortandogli similmente molti di loro a difendersi. Et a questo oltre a francesi dettono animo assai Francesco da Triulzi Luogotenente della compagnia di Gianiacopo, & Galeazzo Palauisino, che con la compagnia sua era nel campo francese. Con l'occasione de quali disordini, entrò in Pisa dalla parte di verso il mare, permettendolo quegli di fuori, Tarlatino da Città di castello insieme con alcuni soldati sperimentati alla guerra, mandato da Vitellozzo in aiuto de Pisani, huomo allhora non conosciuto, ma che dopo fatto Capitano da loro, perseverò infino all'ultimo con non piccola lode nella difesa di quella città. A queste inclinazioni comuni così a fanti, come a caualli succederon molti disordini, perche desiderando d'hauere occasione di leuarsi dall'impresa, cominciarono a saccheggiar le vettouaglie che si conduceuano al campo, a quali disordini non bastando a prouedere l'auttorità del capitano, moltiplicarono ogni dì tanto, che finalmente i facti Guasconi tumultuosamente si partirono dall'esercito: l'esèpio de quali

*Disordini del-
le genti che e-
rano sotto Pisa
per i Fiorenti-
ni.*

seguita-



seguitaro no tutti gl'altri, & nel partirsi, alcuni fanti Tedeschi venuti per ordine del Re da Roma, feciono prigione Luca de gl' Albizi, commessario Fiorentino, con allegare, che altra volta stati in seruigio de Fiorentini a Liorno nõ erano stati pagati. Partironsi subito i Suizzeri, & gl'altri fanti, ma le genti d'arme si fermarono propinque a Pisa, doue soprastate poche di, non aspettato d'intendere la volontà del Re, se ne tornarono in Lombardia, lasciato in graue disordine le cose de Fiorentini, perche per potere supplire al pagamento de Suizzeri, & de Guasconi haueuano licentiate tutto i loro fanti. La quale occasione conoscendo i Pisani andarono a campo a Librafatta, la quale facilmente espugnarono non meno per l'imprudencia de gl'inimici, che per le forze proprie, perche dandoui la battaglia, & essendo concorsi, doue si combatteua tutti i fanti che vi erano dentro, alcuni di quelli di fuora salirono con le scale nel piu alto luogo della fortezza, che non era guardata, da che spauentati i fanti si arrenderono, & dopo subitamente accampatisi al bastione della Ventura, mentre vi dauano la battaglia, i fanti, o per viltà, o per fraude di San Brandano conestabile de Fiorentini di nation Lucchese, che vi era dentro s'arrenderono, l'acquisto de quali luoghi fu molto vtile a Pisani, perche rimasono allargati, & liberi dalla parte di verso Lucca. Turbò questo successo delle cose di Pisa, piu che non farebbe credibile l'animo del Re conoscendo quanto ne rimanesse diminuita la riputatione del suo esercito, ne potendo tollerare che all'arme de Francesi, che haueuano con tanto spauento d'ognuno corso per tutta Italia, hauesse fatto resistentia vna città sola non difesa da altri che dal popolo proprio, & oue non era alcuno capitano di guerra famoso, & come spesso fanno gli huomini nelle cose che sono loro moleste, s'ingannaua, ingannando se stesso, di credere, che il non hauere i Fiorentini fatte le debite prouisioni di vetrouaglie, di guastatori, & di munizioni, come affermavano i suoi per scarico proprio, fusse stato causa, che non hauesse ottenuta la vittoria, & che all'esercito fusse mancata ogn'altra cosa che la virtù. Et lamentandosi oltre a ciò, che dall'hauergli fatto instantia imprudentemente i Fiorentini, che mandasse le genti piu tosto sotto Beumonte, che sotto Allegri, erano proceduti molti disordini. Et da altra parte desiderando di ricuperare l'estimazione perduta, mandò Corcù suo cameriere a Firenze, non tanto per informarsi, se le cose riferite da capitani erano vere, quanto per ricercare i Fiorentini, che non perdendo la speranza d'hauer per l'auenir miglior successo, consentissimo che le sue genti d'arme ritornassino ad alloggiar nel contado di Pisa, per tener la vernata seguente infestata continuamente quella città, & con intentione, come apparisse la Primavera di ritornare con esercito giusto, & meglio ordinato di capitani, & di obidienza ad oppugnarla. La quale offerta fu rifiutata da Fiorentini, disperati di poter con l'arme de Francesi ottenere migliori effetti, onde diuentarono continuamente peggiori le conditioni loro, perche diuulgandosi il Re essere alienato da essi, cominciarono i Genouesi, i Sanesi, & i Lucchesi a souenire i Pisani scopertamente con genti, con danari, & a pigliare animo qualunque desideraua d'offendergli. Cresceuano etiandio

Fiorentini rifiutano l'offerta del Re delle cose di Pisa.



in Firenze le diuifioni de cittadini; in modo che non solo non erano bastanti a ricuperar le cose perdute, ma ne anche prouedeuano a disordini del loro dominio. Perche essendosi leuate in arme in Pistoia le parti Panciatica, & Cancelliera, & procedendo tra loro nella città, & nel contado a grandissimi incendij, & uccisioni, quasi a modo di guerra ordinata, & con aiuti forestieri, non vi faceuano alcuna prouisione con ignominia grande della Republica. Procedeuano in questo tempo prosperamente le cose di Cesare Borgia, perche se bene il Re mal satisfatto del Pontefice, per non l'hauere aiutato nella ricuperatione del Ducato di Milano, hauesse tardato a dargli aiuto a proseguire l'impresa cominciata contro a Vicari di Romagna, nondimeno l'indusse finalmente in altra sententia il desiderio di conteruarsi beniuolo il Pontefice, per il timore che haueua de mouimenti di Germania, non trouando mezzo alcuno di concordia con Cesare, & molto piu l'auttorità del Cardinal di Roano per la cupidità d'ottenere la legatione del Regno di Francia. Promesse adunque il Pontefice al Re d'aiutarlo con le genti, & con la persona del figliuolo, quando uollesse far l'impresa del Regno di Napoli, & concedere al Cardinal di Roano per diciotto mesi, la Legatione del Regno di Francia, concessione, che per esser cosa nuoua, & perche diuertiuua, ancora che non vi fusse compresa la Brettagna, molte facende, & molti guadagni dalla Corte di Roma, fu riputata cosa molto grande. Et da altra parte il Re mandò in aiuto suo, sotto Allegri, trecento lance, & due mila fanti, significando a ciascuno, che riputerebbe per propria ingiuria, se alcuno si opponesse all'impresa del Pontefice. Con la quale riputatione, & con le forze proprie, che erano settecento huomini d'arme, & sei mila fanti entrato il Valentino in Romagna, prese senza resistenza alcuna la città di Pesero, & di Rimini, fuggendosene i suoi Signori, & dopo si voltò verso Faenza non difesa da altri, che dal popolo medesimo. Perche non solo Giouanni Bentiuogli auolo materno d'Astor piccolo fanciullo, si asteneua per non irritar l'arme del Pontefice, & del figliuolo, & per il comandamento hauuto dal Re, da porgergli aiuto, & i Fiorentini, & il Duca di Ferrara per le medesime cagioni faceuano il medesimo, ma ancora i Vinitiani obligati alla sua difesa, gl'intimarono, perche così furono ricercati dal Re, d'hauer rinunciato alla protezione che haueuano di lui, come similmente haueuano fatto prima per la medesima cagione a Pandolfo Malatesta Signore di Rimini. Anzi per maggior dimostrazione d'essere fauoreuoli alle cose del Pontefice, crearono in questo tempo medesimo il Duca Valentino lor gentilhuomo; dimostrazione solita farsi da quella Republica o per ricognitione di beneficij riceuuti, o per segno di stretta benignolenza. Haueua il Valentino condotto a soldi suoi Dionigi di Naldo da Brisighella, huomo di seguito grande in Valdilamona, per opera del quale occupò senza difficoltà la terra di Brisighella, & quasi tutta la Valle, & hauendo espugnata la rocca vecchia, conseguì la nuoua per accordo del castellano, & sperò per trattato tenuto dal medesimo Dionigi col castellano di Faenza, huomo della Valle medesima, & che lungamente haueua gouernato lo stato d'Astors, entrar nella

Trattati d'accordi tra il Re di Francia & il Papa.

Perche cagione i Vinitiani facciano lor gentilhuomini i Principi.

la rocca di quella città, ma venuto il trattato a luce fu fatto prigione da Faentini, i quali ne sbigottiti per essere abbandonati da ciascuno, nè per la perdita molto importante della Valle, haueuano deliberato di correre ogni pericolo per conseruarsi nella suggestione della famiglia de Manfredi, dalla quale erano stati moltissimi anni signoreggiati, & però haueuano atteso con grandissima sollecitudine alla fortincatione della terra. Dalla quale disposizione il Valentino non potendo rimouergli ne con promesse, ne con minacce, s'accampò alle mura della città tra i fiumi di Lamone, & di Marzano, & piantò l'artiglierie da quella parte che è verso Furlì, la quale, benchè circondata di mura, volgarmente si chiama il Borgo, oue i Faentini haueuano fatto vn gagliardo bastione. Et battuto che hebbe a sufficienza, massimamente il portone che è tra'l Borgo, & la terra, dette il quinto di la battaglia, dalla quale difendendosi quei di dentro valorosamente, ridusse i suoi a gl'alloggiamenti con molto danno, tra quali restò morto Honorio Sauello. Nè erano quieti gl'altri di, essendo infestato continuamente l'esercito dall'artiglierie di dentro, & perche gl'huomini della terra, se bene non haueuano se non piccolissimo numero di soldati forscieri, vsciuano spesso ferocemente a scaramucciare: ma sopra tutte l'altre cose, ancora che non fusse finito il mese di Nouembre, se gli opponeua l'acribità del tempo asprissimo sopra il solito di quella stagione, perche erano neui grandissime, & freddi intollerabili, per i quali si impediua quasi del tutto le fatiche militari, & l'alloggiare sotto'l Cielo scoperto, hauendo i Faentini, innanzi che'l campo si accoltasse alle mura, abbruciate tutte le case, & tagliati tutti gl'alberi propinqui alla città: dalle quali difficoltà necessitato il Valentino, leuato il campo il decimo di, distribuì le genti alle stanze per le terre vicine, pieno di sommo dolore, che hauendo oltre alle forze Francesi vn'esercito molto fiorito di Capitani, & soldati Italiani, perche vi erano Paolo, & Giulio Orsini, Vitellozzo, & Giampaolo Baglioni con molti huomini eletti, & hauendosi promesso co' suoi concetti similurati, che nè mari, nè monti gl'hauessino a resistere, non poteua tollerare che gli fusse oscurata la fama de' principij della sua militia, da vn popolo viuuto in lunga pace, & che in quel tempo non haueua altro capo, che vn fanciullo, giurando efficacemente, & cò molti sospiri, che come prima la stagione lo comportasse, tornerebbe alla medesima impresa, con animo deliberato di riportare, o la vittoria, o la morte. Nel qual tempo Alessandro suo padre, accioche tutte l'opere proprie corrispondessino ad vn medesimo fine, hauendo questo anno medesimo creati con grandissima infamia xi. Cardinali, non de piu benemeriti, ma di quegli, che gli offerono prezzo maggiore, & per non pretermettere spetie alcuna di guadagno, spargua per tutta Italia, & per le prouincie forestiere, il Giubileo celebrato in Roma con concorso grande, massimamente delle nationi Oltramontane, dando facultà di conseguirlo a ciascuno, che non andato a Roma porgesse qualche quantità di danari. I quali tutti insieme con gl'altri, che in qualunque modo poteua cauare de' tesori spirituali, & del dominio temporale della chiesa somministrava il Valentino. Il quale fermatosi a Furlì, preparaua le cose neces-

*Batteria del
Duca Valentino a Ferrara.*

*Papa Aless.
crea Cardinali
per danari
l'anno 1500.*



farie all'oppugnatione per l'anno futuro, ne con minore prontezza attende-
 uano i Faentini alla fortificatione della città. Queste cose si feciono l'anno
 3501. millecinquecento. Ma molto piu importanti cose si ordinauano per l'anno
 millecinquecento vno dal Re di Francia, alle quali per essere piu spedito ha-
 ueua sempre procurato di far concordia col Re de Romani. Per la quale ol-
 tre ad ottenere da lui l'investitura del Ducato di Milano, gli fusse lecito assal-
 tare il Regno di Napoli, vndo in questo il mezzo dell' Arciduca suo figliuolo
 inclinato alla pace, perche i suoi popoli, per non interrompere il commercio
 delle mercantie, mal volentieri guerreggiavano co Francesi, & perche il Re,
 che non haueua figliuoli maschi proponeua di dare Claudia sua figliuola per
 moglie a Carlo figliuolo dell' Arciduca, & per dote, quando fussino d'età ha-
 bile a consumare il matrimonio (perche l'vno, & l'altro erano minori di tre
 anni) il Ducato di Milano. Per la cui intercessione, non si potendo cosi pre-
 stamente risolvere molte difficultà, che interueniuano nella pratica della pa-
 ce, ottenne nel principio dell'anno mille cinquecento vno, tregua per molti
 mesi da Massimiliano, dandogli per ottenerla certa quantità di danari, nella
 quale non fu fatta mentione alcuna del Re di Napoli, con tutto, che Massimi-
 liano hauendo riceuuto da lui quaranta mila ducati, & obligatione di pa-
 gargli, accadendo il bisogno, quindicimila ducati ogni mese, gl'hauesse pro-
 messo di non fare accordo alcuno senza includeruelo, & di romper la guerra,
 se fusse necessario il fare diuersione, nello stato di Milano. Perciò rimanendo
 il Re di Francia sicuro per allhora di mouimenti di Germania, & sperando
 d'ottenere innanzi che passasse molto tempo per mezzo del medesimo Arci-
 duca l'investitura & la pace, voltò tutti i suoi pensieri all'impresa del Regno
 di Napoli. Alla quale reuendo non se gli opponessino i Re di Spagna, & du-
 bitando, che a quei Re non si vnissino per timore della sua grandezza i Vi-
 nitiani, & forse il Pontefice, rinouò con loro le pratiche cominciate a tempo
 del Re Carlo della diuisione di quel Reame, al quale Ferdinando Re di Spa-
 gna pretendeua similmente hauer ragione. Perche se bene Alfonso Re d'A-
 ragona l'hauesse acquistato per ragioni separate dalla Corona d'Aragona, &
 però come di cosa propria n'hauesse disposto in Ferdinando figliuolo suo na-
 turale, nondimeno in Giouanni suo fratello, che gli succedette nel Regno
 d'Aragona, & in Ferdinando figliuolo di Giouanni, era stata insino all' hora
 querela tacita, che hauendolo Alfonso conquistato con l'arme, & co daari
 del Reame di Aragona, apparteneua legitimamente a quella corona: la quale
 querela haueua Ferdinando coperta con astutia, & patientia Spagnuola, non
 solo non pretermettendo con Ferdinando Re di Napoli, & poi con gl'altri,
 che succederono di lui, gl'uffici debiti tra parenti, ma etianodio agumentando-
 gli con vincoli di noua affinità. Perche a Ferdinando di Napoli dette per
 moglie Giouanna sua sorella, & consentì poi che Giouanna figliuola di quel-
 la si maritasse a Ferdinando giouane, & nondimeno non haueua però conse-
 guito, che la cupidità sua non fusse molto tempo prima stata nota a Re Na-
 poletani. Concorrendo adunque in Ferdinando, & nel Re di Francia la me-
 desim-

*Tregua tra
 il Re di Frà-
 ncia & Cesare.*

*Il Re di Frà-
 ncia con Fer-
 dinando fan-
 no l'impresa
 di Napoli &
 se lo diuidono
 fra loro.*

desima inclinazione, l'vno per rimuouerli gli ostacoli, & le difficoltà, l'altro per acquistare parte di quello, che lungamente haueua desiderato, poi che a conseguire il tutto non apparua alcuna occasione, si contennono d'assaltare in vn tempo medesimo il Reame di Napoli, il quale tra loro si diuidesse in questo modo. Che al Re di Francia toccasse la città di Napoli con tutta la terra di Lauoro, & la prouincia dell'Abruzzi, & a Ferdinando le prouincie di Puglia, & di Calauria, & che ciascuno si conquistasse da se stesso la sua parte, non essendo l'altro obligato ad aiutarlo, ma solamente a non impedirlo. Ma sopra tutto conuennono, che questa concordia si tenesse segretissima, infino a tanto che l'esercito che il Re di Francia mandasse a quell'impresa fusse artiuato a Roma; al qual tempo gl'Imbasciadori d'amendue allegando essersi fatta per beneficio della Christianità questa conuentione, & per assaltar gl'infideli, vnitamente ricercassino il Pontefice, che concedesse l'investitura secondo la diuisione conuenuta tra loro, inuestendo Ferdinando sotto titolo di Duca di Puglia, & di Calauria, & il Re di Francia sotto titolo non piu di Sicilia, ma di Re di Hierusalem, & di Napoli. Il quale titolo del Regno Hierosolimitano peruenuto vna volta in Federigo secondo Imperatore Romano, & Re di Napoli per dote della sua moglie figliuola di Giouanni Re di Hierusalem in nome, ma non in effetto, era stato continuamente vsato da Re seguenti, benché in vn tempo medesimo l'haueffino per diuerse ragioni non meno cupidamente appropriato i Re di Cipri della famiglia Lusignana, tanto sono auidi i Principi d'abbracciar colori da potere con apparente honestà vessare, benché spesso indebitamente, gli stati posseduti da altri. La qual capitulatione tra i due Re come fu fatta, il Re di Francia cominciò scopertamente a preparar l'esercito. Il qual mentre che si preparaua, il Valentino, che ne primi dì dell'anno accostatosi di notte con quantità grande di scale al borgo di Faenza, & hauédouo secondo si credeua intelligentia, haueua in vano tentato d'occuparlo, non hauendo piu speranza nella fraude. Presé pochi dì poi Ruffi, & l'altre terre di quel contado, & vltimamente vi ritornò col campo nel principio della primavera, ponendosi diuerso la rocca, & da quella parte battuta la muraglia, fece dar mescolatamente la battaglia dalle genti Francesi, & dalle Spagnuole, che erano a soldi suoi. Le quali essendosi presentate con disordine, si ritirarono senza fare frutto alcuno, ma in capo di tre dì ne fece dare vn'altra, con le forze di tutto il campo, della quale il primo assalto toccò a Vitellozzo, & a gl'Orsini, che scelto il fiore de loro soldati, assaltarono con gran virtù, & con grand'ordine, spingendosi tanto innanzi, che tal volta hebbono speranza d'ottenere la vittoria: ma non era minore il valore di quegli di dentro, & gagliarda la riputatione fatta da loro, in modo che trouandosi gl'assaltatori, hauere innanzi a se vn fosso grande, & essendo battuti per fianco da molta artiglieria furono costretti a ritirarsi, & vi restò morto di loro Ferdinando da Farnese, & molti huomini di conto, & numero grande di feriti, & nondimeno i Faentini, hauendo riceuuto danno non piccolo in questo assalto, cominciarono talmente a considerare, come alla fine abbandonati da ciascuno potessino contro a

Duca Valentino a campo a Faenza.

Faentini si danno al Duca Valentino per accordo.



*Astor Signor
di Faenza fatto
morire.*

*Cose di Fio-
renza piene di
trauagli.*

tanto esercito sostenerli, & con quanto danno, & male condiaioni verrebbono, o espugnati per forza, o costretti per l'ultima necessità a darli in potestà del vincitore, che raffreddato tanto ardore, & sottrattando la paura, si arrenderono pochi di poi al Valentino, salvo l'hauere, & le persone, & pattuita la libertà di Astor suo Signore, & che gli fusse lecito d'andar done gli parelle, rimanendogli salua l'entrata delle proprie possessioni. Le quali cose Valentino quanto a gl'huomini di Faenza offeruò fedelmente, ma Astor che era minore di diciotto anni, & di forma eccellente, cedendo l'erà, & l'innocentia alla perfidia, & crudeltà del vincitore, fu sotto spetie che rimanesse nella sua cortestinteno appreso lui con honoreuoli dimostrazioni. Ma non molto tempo poi condotto a Roma, fatiata prima (secondo che si disse) la libidine di qualcuno, fu occultamente insieme con vno suo fratello naturale priuato della vita. Acquistato che hebbe il Valentino Faenza, si mosse verso Bologna, hauendo in animo non solo d'occupar quella città, ma di molestar dopo i Fiorentini, i quali erano in molta declinatione, essendosi allo sdegno, primo del Re di Francia aggiunte nuoue cagioni. Conciofia che affaticati dalle graui spese che haueuano fatte, & che continuamente erano necessitati di fare per la guerra co' Pisani, & per il sospetto che haueuano delle forze del Pontefice, & del Valentino, non pagauano al Re, con tutto che ne facesse grande instantia, il residuo de' danari prestati loro dal Duca di Milano, ne quegli che esso pretendeva douere hauere per conto de' gli Suiizzeri mandati contro a Pisa: perche haueuando i Fiorentini negato di pagar loro, secondo che a Milano haueuano conuenuto col Cardinal di Roano, vna paga per ritornarsene alla patria, perche si erano partiti molti di prima, che haueffino finito di seruir lo stipendio riceuuto, il Re per conseruarli beniuola quella natione, l'hauca pagata del suo proprio, & gli dimandaua con grande acerbità di parole, non ammettendo scusa alcuna dell'impotentia loro, alle quali cose faceua piu difficile il prouedere la discordia ciuile, nata da disordini del gouerno popolare, nel quale non essendo alcuno, che hauesse cura ferma delle cose, & molti de' cittadini principali sospetti, o come amici de' Medeci, o come desiderosi d'altra forma di gouerno, si reggeuano piu con confusione, che con consiglio, onde non facendo prouisione alle dimande del Re, anzi lasciate passare senza effetto le dilazioni impetrate da lui, l'haucauano acceso in grauissima indignatione, dimandando oltre a quello, che si preparassino a dargli danari, & gli aiuti promessi per l'impresa di Napoli; perche se bene secondo le conuentioni non si doueuan, se non dopo la ricuperatione di Pisa, douersi in quanto a lui hauere per ricuperata, poi che per colpa loro era proceduto il non ottenerla, mouendolo, o la cupidità de' danari, de quali era per natura molto amatore, o lo sdegno, che ne tempi conceduti loro non gli haueuano pagati, o l'esserli persuaso, che per i disordini del gouerno, & per i molti amici, che v'haueuano i Medeci, non poteua nelle occorrentie sue fare fondamento alcuno in quella città; & per condurceli con l'asprezza, & con l'acerbità a quello, a che non gli conduceua l'auttorità, viua publicamente finistri termini all'imbasciadore, che haue-

haueua appresso lui, affermando non esser piu tenuto alla loro protezione, perche hauendo essi mancato di adempier la capitulatione fatta a Milano, poi che non gl'haueuano pagati a tempi promessi i danari conuenuti in quella, non era obligato ad ouerarla loro. Per il che, essendo, per instigatione del Pontefice andato alla corte sua Giuliano de Medicia supplicarlo in nome suo, & de fratelli della restitutione alla patria, promettendogli quantita grandissima di danari, l'haueua vdito gratissimamente, trattando con esso assiduamente sopra il loro ritorno. Et perciò il Valentino preso animo da queste cose, & stimolato da Vitellozzo, & da gl'Orfini soldati suoi, & inimicissimi de Fiorentini, quello per l'ingiuria della morte del fratello, questi per la congiuntione che haueuano co Medici, haueua prima mandato in aiuto de Pisani Liuerotto da Fermo con cento caualli leggieri, & dopo l'acquisto di Faenza deliberato di molestargli, con tutto che da loro il padre, & egli non haueffino riceuuto offese, ma piu tosto gratie, & commodità, perche a richiesta loro haueuano rinuntiato alla protezione de gli stati de Riarij, alla quale erano obligati, & consentito che all'esercito suo andassino continuamente vettouaglie del dominio Fiorentino. Partito adunque di Romagna con questa deliberatione, dichiarato gia dal Pontefice dopo l'acquisto di Faenza con approuatione del Cócistoro, Duca di Romagna, & ottenutane l'ineuistitura, entrò con l'esercito nel tenitorio di Bologna con grandissima speranza d'occuparla. Ma il di medesimo, che alloggiò a Castel San Piero terra posta quasi ne confini tra Imola, & Bologna, riceuè comandamento dal Re di Francia di non proceder nè all'occupazione di Bologna, nè a cacciarne Giovanni Bentiuogli, perche allegaua essere obligato alla protezione, & della Città, & di lui: & quella eccezione, espressa nell'accettazione della protezione, di non pregiudicare alle ragioni della Chiesa, douersi intendere di quella ragioni, & preminentie, che allhora vi possedeua la Chiesa: perche intendendosi indistinctamente, & non secondo il suono delle parole, come pretendeua il Pontefice sarebbe state cosa vana, & di niuno momento a Bolognesi, & a Bentiuogli il riceuergli nella sua protezione. Però il Valentino depotto per allhora con gratissima querela del Pontefice, & sua la speranza concepita, conuenne col Bentiuoglio per mezzo di Paolo Orfino, che gli concedesse passo, & vettouaglia per il Bolognese. Pagassigli ogni anno nouemila ducati: seruissilo di certo numero d'huomini d'arme, & di fanti per andare in Toscana, & gli lasciasse la terra di Castelbolognese, che posto tra Imola, & Faenza è giurisdittione di Bologna, che da lui fu donata a Paolo Orfini. Il quale accordo come fu fatto, il Bentiuoglio, o per sospetto che hauesse da se proprio, o perche, secondo che fu fama, il Valentino per concitarli maggiore odio in quella città, gl'hauesse riuclato essere stato inuitato ad accostarsi a Bologna dalla famiglia de Mancicotti, famiglia potente di clientele & partigiani, & che per questo & per l'insolentia loro gli era molto sospetta, fece ammazzar quasi tutti quegli di loro, che erano in Bologna, vlando per i ministri di questa crudeltà insieme co Hermes suo figliuolo, molti giouani nobili, accioche per la memoria

*Giuliano de
Medici chiede
al Re di Frà-
cia d'esser vi-
messo in Pio-
renza.*

*Accordo tra
il Valentino
e il Bentiuo-
glio.*

*Mancicotti
fatti ammazzar
per dal Ben-
tiuoglio.*

L I B R O

d'hauere imbrattate le mani nel sangue de Mariscotti fuffino, essendo diuenuti inimici di quella famiglia, costretti a desiderar la conseruatione dello stato suo. Non seguitarono piu oltre il Valentino le genti Francesi, perche aspettauano d'vnirsi con l'esercito Regio, il quale in numero di mille lance, & di diecimila fanti andaua sotto Obigni all'impresa di Napoli. Ma il Valentino si dirizzò per il Bolognese verso il dominio fiorentino con settecento huomini d'arme, & cinquemila fanti di gente molto eletta: & di piu con cento huomini d'arme, & due mila fanti, che sotto il Protonotario suo figliuolo gli dette il Bentiuoglio. Et hauendo mandato a chiedere a fiorentini passo, & vettouaglia per il loro dominio, si spinse innanzi, non aspettata la risposta, dando a gl'Imbasciadori, che gl'erano stati mandati da fiorentini benigne parole, infino che hebbe passato l'Apennino. Ma come fu condotto a Barberino, mutata la benignità in asprezza, dimandò che facessino confederatione seco, conduceffino con quel numero di genti d'arme, & con quelle condizioni che conueniffino al grado suo, & che mutato il governo presente, ne cõstituiessino vn'altro, nel quale piu potesse confidare, & pigliaua animo a queste dimande, non tanto per la potentia sua, non hauendo seco grande esercito, ne artiglieria da batter terre, quanto per le male condizioni de fiorentini, hauendo poca gente d'arme, ne altri fanti che i paesani, che giornalmente comandauano, & in Firenze timore, sospetto, & diuisione assai, per esser nel campo suo Vitellozzo, & gl'Orfini: & perche per ordine suo Piero de Medici s'era fermato a Loiano nel Bolognese, & il popolo pieno di gelosia, che i cittadini potenti non haueffino procurata la sua venuta per ordinare vn governo a loro satisfattione. Ma in Valentino non era desiderio di rimetter Piero de Medici, perche non giudicaua a suo proposito la grandezza de gli Orfini, & di Vitellozzo co quali sapeua che Piero ritornato nella patria sarebbe stato congiuntissimo. Et ho, oltre a questo, vdito da huomini degni di fede, che nell'animo suo era fissa la memoria d'vn antico sdegno conceputo contro a lui, quando essendo Arcivescouo di Pampagna, non promosso ancora il padre al Pontificato, daua opera alle leggi Canoniche nello studio Pisano, perche essendo andato a Firenze per parlargli sopra vn caso criminale d'vn suo famigliare, poi che per piu hore hebbe aspettato in vano d'hauere vdienza da lui, occupato, o in negotij, o in piaceri, si era ritornato a Pisa senza hauergli parlato, riputandosi disprezzato, & non mediocrementemente ingiuriato, & nondimeno per compiacere a Vitelli, & a gl'Orfini simulaua altrimenti, & molto piu per accrescere il terrore, & la diuisione de fiorentini, mediante la quale speraua, o ottenere da loro migliori condizioni, o potere hauere occasione di occupare qualche terra importante di quel dominio. Ma presentendo gia che l'insulto suo era molesto al Re di Francia, condotto che fu a Campi presso a sei miglia a Firenze, fece conuentione con loro in questa sententia, che tra la Republica fiorentina, & lui fusse confederatione a difesa de gli stati, essendo prohibito l'aiutare i ribelli l'vno dell'altro, & nominatamente al Valentino i Pisani; perdonassino i fiorentini tutti i delitti fatti per qualunque nella venuta sua, ne se gli

Duca Valentino vn con esercito a Firenze.

Il Valentino odiava Piero de Medici per la cagion perche.

Capitolazione tra il Duca Valentino & Fiorentini.

se gli opponessino in difesa del Signore di Piombino, il quale era sotto la loro protezione. Conduceffino a gli stipendij loro per tre anni con trecento huomini d'arme, & con soldo di trentasei mila ducati per ciascuno anno, li quali fusse tenuto mandare in aiuto loro qualunque volta n'haueffino di bisogno, o per difesa propria, o per offesa d'altri. Il quale accordo fatto andò a Signa, facendo piccole giornate, & dimorando in ogni alloggiamento qualche di, & danneggiando con incendij, & con prede il paese, non manco, che se fusse stato scoperto inimico. Dimandaua ancora secondo l'vso de pagamenti, che si fanno alle genti d'arme la quarta parte de danari che si doueuanò in vn'anno, & d'essere accomodato d'artiglierie, per condurle contro a Piombino. L'vna delle quali dimande ricusauano apertamente i Fiorentini, perche non v'erano obligati, l'altra differiuano, perche erano in animo di non offeruar le promesse fatte per forza. Et per auiti che haueuano riceuuti dall'Oratore loro, che era appresso il Re di Francia, sperauano essere con l'autorità sua liberati da questa molestia. La quale speranza non riuſci vana, perche al Re era stato grato che il Valentino minacciasse, ma non che gli assaltasse, & o gli farebbe stata molesta la mutatione del gouerno presente, o se pure haueſſe desiderata altra forma di reggimento di Firenze, gli farebbe dispiaſciuto fusse stato introdotto con altre forze, o con altra aurorità, che con la sua, & però come gli peruenne la notizia che'l Valentino era entrato nel dominio Fiorentino gli comandò, che ne vſciſſe ſubitamente, & a Obigni, che era già in Lombardia con l'esercito, che in caſo non obedisse andasse con tutte le forze a farlo partire. Per il che il Valentino non hauuto il quartiere, nè l'artiglierie, si dirizzò verso Piombino, & ordinò, che i Piſani, i quali per opera di Vitellozzo mandato a Piſa da lui per condurre all'esercito artiglierie, erano andati a campo alle Ripomaranche, castello de Fiorentini, se ne leuaſſino. Entrato nel tenitorio di Piombino preſe Sugereto, Scarlino, & l'Isola dell'Elba, & di Pianosa, & lasciate ne luoghi occupati gente ſufficiente a difendergli, & a moleſtare continuamente Piombino, se n'andò con l'altre in terra di Roma per ſeguirare all'impresa di Napoli l'esercito del Re. Del quale vna parte condotta da Obigni era per la via di Caſtrocaro entrata in Toſcana, l'altra per la Lunigiana caminaua alla medeſima volta, contenendo tutto l'esercito quando era vnito, mille lance, quattromila Suizzeri, & ſemila altri tra fanti Franceſi, & Gualconi, & ſecondo il ſolito loro protitione grande d'artiglierie, & fu coſa notabile, che quella parte, che venne per la Lunigiana paſſò amicheuolmente per la città di Piſa con grandiffima letitia coſi de Franceſi, come de Piſani: & nel tempo medeſimo partiuà di Prouenza per la medeſima impresa ſotto Raueſten Governator di Genoua l'armata maritima, con tre carache Genoueſi, & ſedeci altre nauì, & molti legni minori carichi di molti fanti. Contro a quali mouimenti il Re Federigo, non ſapendo che l'arme Spagnuole fuſſino ſotto ſpetie d'amicitia preparate contro a lui, ſollecitaua Conſaluo Ferrando, il quale con l'armata de Re di Spagna era ſotto ſimulatione di dargli aiuto, fermatoſi in Sicilia, che veniſſe a Gaeta, hauendogli meſſo in mano alcune terre

*Valentino pre-
de luoghi del-
lo ſtato di Pi-
bino.*



*Federigo Re
di Napoli chie
de aiuto al
Turco per la
sua difesa.*

di Calauria, dimandare da lui per farsi piu facile l'acquisto della sua parte, ma sotto colore di volerle per sicurtà delle sue genti: & speraua Federigo con aiuto che fusse Consaluo con l'esercito suo, il quale parte d'huomini soldati da se, parte che da Colonnese si soldauano a Marino, disegnaua che fusse di settecento huomini d'arme, seicento caualli leggieri, & seimila fanti) hauere esercito potète a resistere a Francesi senza esser necessitato a rinchiudersi per le terre, con tutto che gli mancassino gl'aiuti sperati dal Principe de Turchi, al quale haueua con grandissima instantia dimandato soccorso, dimostradogli dalla vittoria del Re presente quel medesimo, anzi maggiore pericolo di quello, ch'haueua temuto dalla vittoria del Re passato. Et per assicurarsi dalla fraude, essendogli accusati il Principe di Bisignano, & il Conte di Meleto d'hauer occulte pratiche col Conte di Gaiazzo, ch'era con l'esercito Francese, gli haueua fatti incarcerare. Con le quali speranze, hauendo perciò prima mandato Ferdinando suo primogenito, ancora fanciullo a Taranto, piu per sicurtà sua, se caso auerso succedesse, che per difesa di quella Città, si fermò con l'esercito suo a S. Germano, oue aspettando gl'aiuti Spagnoli, & le genti che gli conduceuano i Colonnese, speraua d'hauer con piu felice successo a difender l'entrata del Regno, che non haueua nella venuta di Carlo fatto Ferdinando suo nipote. Nel quale stato delle cose era certamente Italia tutta ripiena d'incredibile sospensione, giudicandosi per ciascuno, che questa impresa hauesse a esser principio di grauissime calamità, perche l'esercito preparato dal Re di Francia non pareua si potente, che douesse facilmente superar le forze vnite di Federigo, & di Consaluo, & si giudicaua, che cominciando a irritarsi gl'animi di Re si potenti, hauesse l'vna parte, & l'altra a continuar la guerra con maggiori forze, onde facilmente potessino sorgere per tutta Italia, per le varie inclinazioni de gl'altri potentati, graui, & pericolosi mouimenti. Ma si dimostrarono vani questi discorsi, subito che l'esercito Francese fu giunto in terra di Roma, perche gl'Oratori Francesi, & Spagnuoli entrati insieme nel concistoro, notificarono al Pontefice, & a Cardinali la Lega, & la diuisione fatta tra i loro Re, per potere attendere (come diceuano) all'espeditiōe contro a gl'inimici della religione Christiana, dimandandone l'investitura secōdo il tenore della conuentione che haueuano fatta, che fu senza dilatione conceduta dal Pontefice: & perciò non si dubitando piu quale hauesse a essere il fine di questa guerra, & conuertito il timore de gl'huomini in somma ammiratione, era molto desiderata da ciascuno la prudentia del Re di Francia, che hauesse piu tosto voluto, che la metà di quel Reame cadesse nelle mani del Re di Spagna, & messo in Italia, doue prima era solo arbitro delle cose, vn Re emulo suo, al quale potessino ricorrere tutti gli inimici mal contenti di lui, & congiunto oltre a questo al Re de Romani con interessi molto stretti, che comportare, che il Re Federigo restasse padrone del tutto, riconoscendolo da lui, & pagandogliene tributo, come per varij mezi haueua cercato d'ottenere. Ma non era nel concetto vniuersale meno desiderata l'integrità & la fede di Ferdinando, inauigliandosi tutti gl'huomini, che per cupidità d'ottenere quella parte

*1000 discorso
del Re di Frā
cia di hauersi
volto per com-
pagno il Re di
Spagna nella
impresa di
Napoli.*

del Reame, si fusse congiurato contro ad vn Re del sangue suo, & che per potere piu facilmenteouerilo, l'hauesse sempre pasciuto di promesse false aiutarlo, & oicurato lo splendor del titolo di Re Cattolico, il qual titolo egli, & la Reina Elisabetta haueuano pochi anni innanzi conseguito dal Pontefice, & quella gloria con la quale era stato esaltato infino al cielo il nome loro, d'haueue non meno per zelo della religione, che per proprio interesse cacciati i Mori del Reame di Granata. Alle quali calunnie date all'vno & all'altro Re, non si rispondeua in nome del Re di Francia, se non che la polianza francese era bastante a dare rimedio, quando fusse il tempo a tutti i disordini: ma in nome di Ferdinando si diceua, che se bene da Federigo gli fusse stata data giusta cagione di muouerli contro a lui, per sapere che egli molto prima haueua tenuto pratiche segrete col Re di Francia in suo pregiudicio, nondimeno non hauerlo mosso questo, ma la consideratione, che hauendo quel Re deliberato di fare ad ogni modo l'impresa del Reame di Napoli, si riduceua in necessit , o di difenderlo, o d'abbandonarlo: pigliando la difesa, era principio d'incendio si graue, che sarebbe stato molto pernizioso alla Republica Christiana, & massimamente trouandosi l'arme de Turchi si potenti contro a Vinitiani per terra, & per mare: abbandonandolo, conoscere, che il Regno suo de Sicilia restaua in graue pericolo, & senza questo risultare in danno suo notabile, che il Re di Francia occupasse il Regno di Napoli appartenente a se giuridicamente, & che gli poteua anche peruenire c  noue ragioni, in caso che mancasse la linea di Federigo, per  in queste difficult  hauere eletto la via della diuisione, con speranza che per i cattiuu governi de Francesi gli potesse in brieve tempo peruenire medesimamente la parte loro, il che quando succedesse, secondo che la consigliasse il rispetto dell'vtilit  pubblica, alla quale sempre piu, che all'interesse proprio haueua riguardato, o lo riterrebbe per se, o lo restituirebbe a Federigo, anzi piu presto a figliuoli, perche non negaua d'haueue quasi in horrore il nome suo, per quello che sapena, che infino innanzi che il Re di Francia pigliasse il Ducato di Milano haueua trattato co Turchi. La auoua della concordia di questi Re spauent  in modo Federigo, che ancora che Consaluo, mostrando di disprezzare quello che si era publicato a Roma, gli promettesse con la medesima efficacia d'andare al soccorso suo, si parti d'alle prime deliberationi, & ritirato da San Germano verso Capua, aspettaua le genti che per ordine suo haueuano soldate i Colonnese. I quali lasciata guardara Amelia, & Rocca di Papa, abbandonarono tutto il resto di quello teneuano in terra di Roma, perche il Pontefice con c sentimento del Re di Francia haueua mosso l'arme per occupare gli stati loro. Nelle quali difficult , hauendo pure Consaluo, come intese l'esercito francese hauere passato Roma, scoperte le sue c messioni, & mandato a Napoli sei galee per leuarne le due Reine vecchie, sorella l'vna, l'altre nipote del suo Re, c figliaua Prospero Col na, che Federigo riteneffe quelle galee, & vnite tutte le forze sue si opponesse sulla capagna a gl'inimici, perche nel tentare la fortuna poteua pur essere qualche speranza di vittoria, essendo incertissimi, piu

Nouue deliberationi del Re Federigo per sua difesa.



che tutte l'altre azioni de gl'huomini, gli euenti delle battaglie, ma in qualunque altro modo essere certissimo, che non haueua facultà alcuna di resistere a due potentissimi Re, che l'assaltauano in diuerse parti del Reame. Nondimeno Federigo, giudicando anche di piccolissima speranza questo consiglio, deliberò di ridurli alla guardia delle terre. Però essendo già innanzi, che Obigni uscisse di Roma, ribellato San Germano, & altri luogi vicini, determinò di far la prima difesa nella Città di Capua, nella quale con trecento huomini d'arme, alcuni caualli leggieri, & tremila fanti messe Fabritio Colonna, & cò lui Rinuccio da Marciano condotto nuouamente a gli stipendij suoi. A guardia di Napoli lasciò Prospero Colonna, & egli col resto delle genti si fermò in Auersa. Ma obigni partito di Roma fece nel passare innanzi abbruciar Marino, Cauri, & certe altre terre de Colonnefi, degnato perche Fabritio haueua fatto in Roma amazzare i messi d'alcuni Baroni del Regno seguaci della parte Francese, ch'erano andati a conuenire con lui. Dirizzossi poi a Montefortino, doue si pensaua che Giulio Colonna facesse resistenza, ma hauendolo abbandonato con poca laude, Obigni procedendo piu oltre occupò tutte le terre circostanti alla via di Capua, infino al Vulturno, il quale non si potendo guardare presso a Capua, andò con l'esercito a passarlo piu alto verso la Montagna, il che inteso Federigo, si ritirò in Napoli, abbandonata Auersa, la quale Città insieme con Nola, & molti altri luoghi si dette a Francesi. Lo sforzo de quali si ridusse totalmente intorno a Capua, doue s'accamparono parte di quà, parte di là dal fiume, dalla banda di sopra, doue il fiume comincia a passare a canto alla terra, & hauendola battuta da ogni parte gagliardamente dettono vn'assalto molto feroce, il quale, benchè non riuscisse prospero, anzi si ritirassino dalle mura con molto danno, nondimeno non essendo stato senza graue pericolo di quegli di dentro, cominciarono gl'animi de Capitani, & de soldati ad inclinarsi all'accordo, massimamente vedendo solleuatione grande nel popolo della città, & ne gl'huomini del paese, che ve n'era rifuggito grandissimo numero. Ma hauendo l'ottauo dì, poi che era stato posto il campo, cominciato a parlare da vn bastione sopra le condizioni dell'arrenderli Fabritio Colonna col Conte di Gaiazzo, la mala guardia di quegli di dentro, come spesso è interuenuto nella speranza propinqua de gli accordi, dette occasione a gl'inimici di entrarui, i quali per la cupidità di rubare, & per lo sdegno del danno riceuuto, quado dettono l'assalto, la saccheggiarono tutta con molta occisione, ritenendo prigioni quegli che auanzarono alla loro crudeltà. Ma non fu minore l'impietà efferatissima contro alle donne, che d'ogni qualità, etianodio le consegrate alla religione, furono miserabile preda della libidine, & dell'auaritia de vincitori, molte delle quali furono poi per minimo prezzo vendute a Roma. Et è fama, che in Capua alcune, spauentandole manco la morte, che la perdita dell'honore, si gittarono chi ne pozzì, chi nel fiume. Diuolgossi oltre all'altre sceleratezze degne di eterna infamia, che essendo rifuggite in vna Torre molte, che haueuano scampato il primo impeto, il Duca Valentino, il quale con titolo di Luogotenente del Re, seguiva

Obigni danneggia lo stato de Colonnefi.

Capua saccheggiata da Francesi.



taua l'esercito, non con altre genti che co' suoi Gentil'huomini & con la sua guardia, le volle veder tutte, & consideratele diligentemente, ne ritenne quaranta delle piu belle. Rimasono prigioni Fabritio Colonna, Don Vgo di Cardona, & tutti gl'altri Capitani, & huomini di conditione: tra quali Rinuccio da Marciano, che il dì, che si dette l'assalto, era stato ferito da vna freccia di balestra, & essendo in mano d'huomini del Valentino, sopraviuise due dì, non senza sospetto di morte procurata. Con la perdita di Capua fu troncata ogni speranza di potere piu difendere cosa alcuna. Arrendessi senza dilatione Gaeta, & essendo Obigni venuto con l'esercito ad Aversa, Federigo abbandonata la città di Napoli, la quale si accordò subito con conditione di pagare sessantamila ducati a vincitori, si ritirò in Castelnuouo, & pochi di poi conuenne con Obigni di consegnargli fra sei dì tutte le terre, & le fortezze che si teneuano per lui della parte, la quale secondo la diuisione fatta apparteneua al Re di Francia, ritenendosi solamente l'Isola d'Ischia per sei mesi, nel quale spatio di tempo gli fusse lecito di andare in qualunque luogo gli paresse, eccetto che per il Regno di Napoli, & di mandare a Taranto cento huomini d'arme: potesse cauare qualunque cosa di Castelnuouo, & di Castel dell'Vouo, eccetto che l'artiglierie che vi rimasono del Re Carlo: fusse data venia a ciascuno delle cose fatte dopo che Carlo acquistò Napoli, & i Cardinali Colonna, & d'Aragona godessino l'entrate Ecclesiastiche, che haueuano nel Regno. Ma nella rocca d'Ischia certamente si veddono accumulate con miserabile spettacolo tutte le infelicità della progenie di Ferdinando vecchio, perche oltre a Federigo spogliato nuouamente di Regno si preclaro, ansio ancora piu della sorte di tanti figliuoli piccoli, & del primogenito rinchiuso in Taranto, che della propria, era nella rocca Beatrice sua forella. La quale, poi che dopo la morte di Matthia famosissimo Re d'Vngheria suo marito, hebbe promessa di matrimonio da Vladislao Re di Boemia per indurla a dargli aiuto a conseguire quel Regno, era stata da lui, poi che hebbe ottenuto il desiderio suo, ingratamente repudiata, & celebrato con dispensatione d'Alessandro Pótesice vn'altro matrimonio. Eraui ancora Isabella già Duchessa di Milano, non meno infelice di tutti gl'altri, essendo stata quali in vn tempo medesimo priuata del marito, dello stato, & dell'vnico suo figliuolo. Non è forse da pretermettere vna cosa grandissima, tanto piu rara, quanto è raro a tempi nostri l'amore de' figliuoli verso il padre, e questo è, Che essendo andato a Pozzuolo per vedere il Sepolcro paterno vno de' figliuoli di Giliberto di Mompensieri, commosso da grauissimo dolore, poi che hebbe sparfe infinite lagrime, cadde morto sul Sepolcro medesimo. Federigo risoluto per l'odio estremo che portaua al Re di Spagna di rifuggir piu tosto nelle braccia del Re di Francia, mandò al Re a dimandargli saluocondotto, & ottenutolo, lasciati tutti suoi nella rocca d'Ischia, doue rimasono ancho Prospero, & Fabritio Colonna, che pagata la taglia era stato liberato da Francesi, & lasciata l'Isola come prima era, sotto il gouerno del Marchese del Guasto, & della Contessa di Francauilla, & mandate parte delle sue genti alla difesa di Taranto, se n'andò con cinque galee sottili in

*Capitolationi
tra Federigo
& i Francesi.*

*Infelicità del-
la progenie di
Ferdinando
in Ischia.*

*Caso notabile
d'un figliuolo.*



Francia. Consiglio certamente infelice, perche se fusse stato in luogo libero, harebbe forse nelle guerre che poi nacqero tra i due Re, hauuto molte occa- sioni di ritornar nel tuo Reame, ma eleggendo la vita piu quieta, & forse spe- rando questa essere la via migliore, accettò dal Re il partito di rimanere in Francia, dandogli il Re la Duca d'Angiò, & tanta prouisione, che ascendea l'anno a trentamila Ducati, & comandò a quegli, che haueua lasciati al go- uerno d'Ilchia, che la dessino al Re di Francia, i quali ricusando d'obedire, la rirrennono lungamente, benchè sotto l'insigne di Federigo. Era nel tempo me- desimo passato Cosaluo in Calauria, doue benchè quasi tutto il paese deside- rasse piu presto il dominio de Francesi, nondimeno non hauèdo chi gli difen- desse, tutte le terre lo riceuerono volontariamente, eccetto Manfredonia, & Taranto, ma hauuto Manfredonia, & la fortezza per assedio, si ridusse col è- po intorno a Taranto, doue apparua maggior difficoltà, nondimeno l'otten- ne finalmente per accordo, perche il Conte di Potenza, sotto la cui custodia era stato dal padre il piccolo Duca di Calauria, & fra Leonardo Napolitano Cavalier di Rhodi Governator di Taranto non vedendo speranza di potere piu difendersi, conuennono di dargli la città, & la rocca, se in tempo di quat- tro mesi non fussino soccorsi, riceuuto da lui giuramento solennemente su l'hostia consagrada di lasciare libero il Duca di Calauria, il quale haueua se- greto ordine dal padre di andarsene, quando piu non si potesse resistere alla fortuna, a ritrouarlo in Francia. Ma nè il timor di Dio, nè il rispetto dell'esti- matione de gl'huomini potette piu, che lo interesse dello stato. Perche Cosal- uo giudicando che in molti tempi potrebbe importare assai il non essere in potestà del Re di Spagna la sua persona, sprezzato il giuramento, non gli dette facultà di partirsi, ma come prima potette lo mando bene accompagnato in Spagna, doue dal Re raccolto benignamente, fu tenuto appresso lui nelle di- moltrationi estinseche con honori quasi Regij. Procedeuano in questi tempi medesime cose del Pontefice con la consueta prosperità, perche haueua ac- quistato con grandissima facilità tutto lo stato, che i Colonnese, & i Sauelli teneuano in terra di Roma, del qual donò vna parte a gli Orsini, & il Valen- tino continuando l'impresa sua contro a Piombino, vi mandò Vitellozzo, & Giampaolo Baglioni con nuoue genti. Per la venuta de quali spauentato Jacopo d'Appiano, che n'era Signore, lasciata guardata la fortezza, & la terra, se n'ando per mare in Francia, per tentar d'otterner dal Re (il qual molto prima l'haueua riceuuto nella sua protection) che per rispetto dell'honore proprio non lo lasciasse perire. Alla qual cosa il Re, non velando con artificio alcuno l'infamia sua, rispose molto liberamente, hauer promesso al Pontefice di non se gli opporre, nè poterse gli opporre senza far detrimento a se medesimo. Ma in questo mezzo la terra per opera di Pandolfo Petrucci s'arrende al Valenti- no, & il medesimo fece pochi di poi la fortezza. Congiunte ancora il Ponte- fice Lucretia sua figliuola (stata gia destinata a tre altri mariti, & allhora ve- doua, per la morte di Gismondo Principe di Biselli, & gia figliuolo naturale d'Alfonso Re di Napoli, il quale era stato ammazzato dal Duca Valentino)

*Il figliuol di
Federigo Re
mandato in
Spagna pri-
gione.*

*Lucretia Br-
gia si marit-
a al Duca di
Ferrara.*

ad

ad Alfonso primogenito d'Hercole da Esti, con dote di centomila ducati in pecunia numerata, & con molti donamenti di grandissimo valore. Al qual matrimonio indegno della famiglia da Esti, solita a far parentadi nobilissimi, acconsentirono Hercole, & Alfonso, perche il Re di Francia desidero di satishare in tutte le cose al Pontefice, ne fece estrema instantia, & gli mosse oltre a ciò il desiderio d'assicurarsi con questo mezzo (se però contro a tanta perfidia era bastante sicurtà alcuna) dall'arme, & dall'ambitione del Valentino, al quale poteua di danari, & d'auttorità della Sedia Apostolica, & per il fauore, che haueua dal Re di Francia, era già formidabile ad vna gran parte d'Italia, conosciendosi che le sue cupidità non haueuano termine, o freno alcuno. Continuaua in questi tempi medesimi con grandissima sollecitudine il Re di Francia di trattar la pace con Massimiliano Cesare, non solo per speranza di leuarsi da spese, & da sospetti, & ottenere da lui l'inuestitura molto desiderata del Ducato di Milano, ma etiandio per hauer facultà d'offendere i Vinitiani, mouendolo il sapere, che a loro erano moleste le sue prosperità, & il persuadersi, che segretamente si fussino affaticati per interromper la pace tra Cesare, & lui: ma lo moueua piu la cupidità, che per se stesso, & per gli stimoli de Milanesi haueua di ricuperar Cremona, & la Ghiaradadda, cose state poco innanzi concesdute loro da esso medesimo: & Brescia, Bergamo, & Crema, state già del Ducato di Milano, & occupate da Vinitiani nelle guerre, che hebbono con Filipponaria Visconte, & per trattar piu d'apresso queste cose, & per fare le provisioni necessarie all'impresa di Napoli haueua mandato molto prima a Milano il Cardinal di Roano, la cui lingua, & autorità era la lingua, & autorità propria del Re, il quale vi era dimorato piu mesi, non hauendo ancora potuto per le spesse variationi del Re de Romani, fermare seco cosa alcuna. Per mezzo del Cardinale trattarono i Fiorentini in questo tempo di essere di nuovo riceuuti nella protezione del Re, ma senza effetto, perche proponeua condizioni molto difficili, anzi dimostrando d'hauere totalmente l'animo alieno da loro, & pretendendo il Re non essere piu obligato alle conuentioni fatte a Milano, fece consegnare a Lucchesi accettari di nuovo in protezione, Pietrasanta, & Mutrone, come cose per antiche ragioni appartenenti a quella Città, ma riceuuti da loro come Signore di Genoua ventiquattro mila ducati, perche i Lucchesi possessori anticamente di Pietrasanta l'haueuano per certe necessità impegnata per tanta quantità a Genouesi, da qualera poi per forza d'arme peruenuta ne Fiorentini. Trattò ancora co Sanesi, co Lucchesi, & co Pisani di vnirgli insieme per rimettere i Medici in Firenze, disegnando, che il Re consegnasse da ciascuno non piccola somma di danari. Le quali pratiche, benché si conducessino insino quasi alla stipulatione, nondimeno non hebbono effetto, perche non erano tutti pronti a pagare la quantità de danari dimandata. Sopraneuenne finalmente speranza piu certa dal Re de Romani, & però il Cardinale andò a conuenirsi seco a Trento, doue trattarono molte cose concernenti

*Disposizioni
non buona del
Re di Francia
contra i Vinitiani.*

*Trattamenti
tra Cesare e
il Re di Francia.*



a stabilire il matrimonio di Claudia figliuola del Re di Francia, & di Carlo primogenito dell'Arciduca, con la concessione all'vno, & l'altro di loro della inuestitura del Ducato di Milano. Trattossi similmente di muouere guerra a Vinitiani, per ricuperar ciascuno quello che pretendea essergli occupato da loro, & di cōuocare vn Concilio vniuersale per riordinare le cose della Chiesa, non solo come diceuano nelle membra, ma etiandio nel capo, & a questo simulaua di consentire il Re de Romani, per dare speranza di conseguire il Pontificato al Cardinal di Roano, il quale ardentemente vi aspiraua, hauendone il suo Re per l'interesse della grandezza propria non minore cupidità di lui. Accontentiuasi ancora per la parte del Re di Francia nella inclusion de gl'aderenti, & confederati suoi la clausula, salue le ragioni dell'imperio, per la qual si permetteua a Massimiliano il riconoscerlo etiandio contro a quegli, che fusino, o hora nominati dal Re, o prima accettati sotto la sua protezione. Rimaneua solamente la difficultà principale nell'inuestitura, perche Cesare ricusaua di concederla a figliuoli maschi, se alcuni ne nascessino del Re, & viera qualche difficultà sopra la restitutione de fuorusciti del Ducato di Milano, la quale dimandata instantemente da Cesare non era consentita dal Re, perche erano molti, & persone di seguito, & di autorità, benche astretto da prieghi del medesimo non ricusasse di liberare il Cardinale Ascanio, & desse speranza di fare il medesimo di Lodouico Sforza, assegnandoli prouisione di ventimila ducati l'anno, co quali honestamente viuesse nel Regno di Francia. Sopra le quali difficultà non essendo interamente concordi, ma con speranza di introdur qualche forma conueniente, & perciò prolungata di nuouo la triegua, se ne ritornò il Cardinale in Francia, presuponendosi quasi per certo, che le cose trattate hauesino hauere presto perfettione, la quale si augmentò, perche non molto poil' Arciduca, douendo andare in Spagna per riceuer da popoli nella persona sua, & di Giouanna sua moglie figliuola primogenita di quegli Re, il giuramento, come destinati alla successione, fatto con la moglie il camino per terra si conuenne a Bles col Re di Francia, doue riceuuto con grandissimo honore rimasono insieme concordi del matrimonio de figliuoli.

In questo anno medesimo morì Agostino Barbarigo Doge de Vinitiani, ha uendo esercitato molto felicemente il suo Principato, & con tale autotità, che pareua che in molte cose hauesse trapassato il grado de suoi antecessori. Però limitata con leggi nuoue la potestà de successori, fu eletto in suo luogo Leonardo Loredano, non sentendo, per la forma molto eccellente del gouerno loro, le cose publiche, nè per la morte del Principe, nè per la electione del nuouo, variatione alcuna. Erano state in questo anno medesimo fuora dell'vso de gl'anni precedenti assai quiete l'arme tra Fiorentini, & i Pisani, perche i Fiorentini non essendo piu sotto la protezione del Re di Francia, & stando in continuo sospetto del Pontefice, & del Valentino, haueuano piu atteso a guardare le cose proprie, che ad offendergli, & i Pisani imporenti da se stessi a tra uagliargli, non poreuano farlo con aiuto d'altri, perche niuno si moueua, se non per sostenergli quando erano in pericolo di perderli. Ma nell'anno mille-

*Agostino Bar-
barigo Doge
e sua morte.*

1502.

cin-



cinquecento due ritornarono a mouimenti consueti,perche i Fiorentini quasi nel principio del detto anno conuengono di nuouo col Re di Francia,superate tutte le difficultà piu per beneficio della fortuna , che per benignità del Re, o per altre cagioni:conciosiacosa , che essendo il Re de Romani entrato dopo la partita del Cardinale di Roano da lui,in nuoui disegni , & ricusando di concedere al Re l'investitura del Ducato di Milano etianodio per le figliuole femine,haueua mandato in Italia Oratori Hermes Sforza , liberato di carcere dal Re di Francia per la intercessione della Reina de Romani sua sorella,& il proposto di Brilina a trattare col Pontefice , & con gl'altri Potentari della passata sua per pigliare la corona dell'Imperio,i quali dimorati alquanti di in Firenze , haueuano ottenuto, che la città gli promettesse aiuto di cento huomini d'arme,& di trentamila ducati,quando fusse entrato in Italia , & però il Re sospettando , che i Fiorentini disperati dell'amicitia sua non volgessino l'animo alle cose di Massimiliano , partendosi dalle dimande immoderate,che haueua fatte,si ridusse a piu tollerabili conditioni; la somma delle quali fu,che il Re,ricuédogli in protezione, fusse obligato per tre anni profissimi a difendergli con l'arme a spese proprie contro a ciascuno , che o direttamente, o indirettamente gli molestasse nello stato, & dominio, che in quel tempo possedeuano. Che i Fiorentini gli pagassino ne detti tre anni ogn'anno la terza parte,cento ventimila ducati. Intendessinsi annullate tutte l'altre capitulationi fatte tra loro , & gl'oblighi dependenti da quella. Che a Fiorentini fusse lecito procedere con l'arme contro a Pisani, & contro a tutti gl'altri occupatori delle terre loro. Dalla quale confederazione hauendo preso animo, deliberarono dare il guasto de grani, & delle biade al Contado di Pisa , per ridurre i Pisani a obedientia con la lunghezza del tempo,& con la fame , poi che l'espugnatione era stata tentata infelicemente. Questo consiglio era stato il primo anno della loro ribellione proposto da qualche sauo cittadino, confortando che cò questi modi piu certi (benche piu lunghi) si cercasse d'affligere, & consumare i Pisani con minori spesa, & pericolo;perche nelle conditioni tanto perturbate d'Italia , conseruandosi i danari potrebbero aiutarlene a molte occasioni,ma cercando di sforzargli sarebbe impresa difficile,per essere quella città forta di muraglie, & piena d'habitatori ostinati a difenderla : & perche qualunque volta fusse in pericolo di perderli , tutti quegli, che desiderauano,che la non si perdesse,che erano molti, gli darebbono aiuto, in modo che le spese farebbono grandi, & la speranza piccola , anzi con pericolo euidente di suscitarsi graui trauagli, il quale consiglio rifiutato da principio , come dannoso fu conosciuto vtile dopo il corso di piu anni , ma in tempo , che per ottenere la vittoria, s'era gia spesa quantità grandissima di danari, & sostenuti molti pericoli. Dato il guasto sperando, che per rispetto della protezione del Re nessuno s'hauesse a muouere , mandarono il campo a Vico Pisano, perche quella terra pochi di innanzi per tradimento d'alcuni soldati, che v'erano dentro, era stata tolta loro da Pisani, & il castellano della rocca, non aspettato il soccorfo , che farebbe arriuato in poche hore , l'haueua con gran-

Capitolazione
de' Fiorentini
co' il Re
di Francia.

Florentini
danno il gua-
sto al contado
Pisano.



dissima viltà data loro: ne dubitauano ottenere la vittoria facilmente, sapendo non essere dentro vettonaglie bastanti a sostentarli per quindici dì, & confidando d'impedire, che non ve ne entrasse, perche fabricati bastioni su monti, & in piu luoghi haueuano occupati tutti i passi, & nel tempo medesimo hauendo notizia, che Fracassa, il quale, povero, & senza soldo staua nel Mantouano, andaua per entrare in Pisa con pochi caualli, in nome, & con lettere, benche quasi mendicate, di Massimiliano, dettono ordine, che in quel dì Barga fuile assaltato nel passare, doue benche rifuggito in vna chiesa vicina nel tenitorio del Duca di Ferrara, fu da quegli, che lo seguittauano fatto prigione. Queste cose si moueuan in Toscana, non apparendo ancora quel che

*Occasioni di
moti grandi a
Napoli tra il
Re di Francia
& di Spagna.*

tuori dell'aspettatione de gl'huomini haueuano a partorire. Ma maggiori, & molto piu pericolosi mouimenti, & da quali haueuano a procedere importantissimi effetti, cominciuaano a scoprirsi nel reame di Napoli, per le discordie che infino nell'anno precedente erano nate tra capitani Francesi, & Spagnuoli, le quali hebbono origine, perche essendo nella diuisione fatta tra i due Re aggiudicata all'vno la terra di Lauoro, & l'Abruzzi, all'altro la Puglia, & la Calauria, non furono espressi bene nella diuisione i confini, & i termini delle Prouincie, donde ciascuno cominciò a pretendere, che a se appartenesse quella parte, che è detta il Capitanato, dando occasione a questa disputatione, l'essere stata variata la denominatione antica delle Prouincie da Alfonso di Aragona primo Re di Napoli di quel nome, il quale hauendo rispetto a facilitare l'entrare dell'entrare, diuise tutto il Reame in sei Prouincie principali, cioè in Terra di Lauoro, Principato, Basilicata, Calauria, Puglia, & Abruzzi, delle quali la Puglia era diuisa in tre parti, cioè in terra d'Otranto, terra di Bari, & Capitanato, il quale Capitanato essendo contiguo all'Abruzzi, & diuiso dal resto della Puglia dal fiume di Lofanto già detto Anfido, predeuano i Francesi (i quali, non hauendo in consideratione la denominatione moderna, haueuano nel diuidere hauuto rispetto all'antica) o che il Capitanato non si comprendesse sotto alcuna delle quattro Prouincie diuise, o che piu tosto fusse parte dell'Abruzzi, che della Puglia: mouendogli non tanto quello, che in se importasse il paese, quanto perche non possedendo il Capitanato, non appa. teneua a loro parte alcuna dell'entrata della Dogana delle pecore, membro importante dell'entrare del Regno, & perche essendo priuato l'Abruzzi, & terra di Lauoro de frumenti, che nascono nel Capitanato, poteuano ne tempi sterili esserne facilmente quelle Prouincie ridotte in grandissima estrema qualunque volta da gli Spagnuoli fusse prohibito loro il trarne della Puglia, & della Sicilia. Ma incontrario si allegaua non potere il Capitanato appartenere a Francesi, perche l'Abruzzi terminato ne luoghi alti non si distende nelle pianure, & perche nelle differentie de nomi, & de confini delle Prouincie si attende sempre all'uso presente. Sopra le quali altercationi erano stati contenti l'anno diuanti di partire in parte eguale l'entrata della Dogana, ma il seguent: anno non contenti alla medesima diuisione, ne haueua ciascuno occupato il suo, che haueua potuto & si erano aggiunte poi nuoue conten-

tio.



tioni, nutricate infino allhora (così era la fama) piu per volontà de Capitani, che per consentimento de Re, perche gli Spagnuoli pretendeuano, che il Principato, & Basilicata si includesse in Calauria, che si diuide in due parti, Calauria citra, & Calauria vltra, cioè l'vna di sopra, l'altra di sotto. Et che il Valdibeneuento, che teneuano i Francesi fusse parte di Puglia, & però mandarono officiali a tenere la giustitia alla Tripalda vicina a due miglia ad Auellino, oue dimorauano gl'officiali de Francesi, i quali principij di manifesta dissentione essendo molesti a Baroni principali del Regno, si intromessono tra Confaluo Ernandes, & Luigi d'Armignac Duca di Nemors Vicerè del Re di Francia, & essendo venuti per opera loro, Luigia Melfi, & Confaluo ad Attella, terra del Principe di Meli, dopo pratiche di qualche mese, nelle quali anche i due Capitani parlarono insieme, non trouandosi tra loro forma di concordia, conuennero aspettare la determinatione del loro Re, & che in questo mezzo non si inuouasse cosa alcuna. Ma il Vicerè Francese, insuperbito, perche era molto superiore di forze, hauendo pochi di poi fatta altra dichiarazione protestò la guerra a Confaluo, in caso non rilasciasse subito il Capitanato, & dopo immediate fece correre le genti sue alla Tripalda: dalla quale incursione, che fu fatta il XIX. di del mese di Giugno hebbe principio la guerra, la quale continuamente proseguendo i Francesi, cominciarono senza rispetto ad occupare per forza nel Capitanato, & altroue le terre, che si teneuano per gli Spagnuoli: le quali cose non solamente non furono emendate dal suo Re, ma hauendo già notitia, che il Re di Spagna era determinato a non gli cedere il Capitanato, voltato con tutto l'animo alla guerra, gli mandò in soccorro per mare due mila Suizzeri, & fece condurre a gli stipendij suoi i Principi di Salerno, & di Bisignano, & alcuni altri de principali baroni. Venne oltre a questo il Re a Lione per poter di luogo piu propinquo far le prouisioni necessarie all'acquisto di tutto il Reame, al quale, non contento de luoghi della differentia, già manifestamente aspiraua, & con intentione di passare se bisognasse in Italia: ma a questo fare prestamente lo costrinsono nuouo tumulto, che soprauenne in Toscana, concitati da Vitellozzo, con saputa di Giampaolo Baglione, & de gl'Orsini, & con consiglio, & autorità principalmente di Pandolfo Petrucci, desiderosi tutti che Piero de Medici ritornasse nello stato di Firenze. Hebbe la cosa origine in questo modo, che essendo peruenuto a notizia di Guglielmo de Pazzi Commessario Fiorentino in Arezzo, che alcuni cittadini s'erano conuenuti con Vitellozzo di fare ribellare a Fiorentini quella città, egli, non credendo che l'animo di tutti fusse corrotto, & persuadendosi, che l'autorità del nome publico supplisse al mancamento delle forze, non aspettato di far prouisione sufficiente ad opprimere i cōgiurati, & chi gli volesse resistere, come in brieve spatio di tempo poteua fare, fece subito incarcerare due de consapetoli, per ilche il popolo sollevato da gl'altri cōgiurati, & per l'ordinario di sinistro animo cōtro al nome Fiorentino, tumultuando ricuperò i due prigioni, & fece prigione il Cōmessario, & gli altri officiali, & gridando per tutto Arezzo il nome della libertà si scoperse in

*Guerra nel
Regno di Na-
poli tra i mi-
nistri de i Re*

*Il Re di Fra-
cia aspira a
occup. r tutto
il Regno di
Napoli.*



*Arezzo si-
bella a Fiore-
ntini per i Me-
dici.*

manifesta ribellione, rimanendo sola la Cittadella a diuotione de Fiorentini, nella quale nel principio del tumulto s'era rifuggito Cosimo Vescouo di quella città, figliuolo del Commessario, & dopo questo mandarono subitamente gl'Arentini a chiamare Vitellozzo, non contento, che innanzi al tempo determinato da lui co congiurati fusse succeduto questo accidente, perche nõ haueua ancora in ordine le prouisioni disegnate per resistere alle genti de Fiorentini, se come era verisimile fuffino venute per entrare in Arezzo per la fortezza. Per il quale timore, benche subito andasse ad Arezzo con la compagnia delle sue genti d'arme, & con molti fanti comandati da Città di Castello, & che Giampaolo Baglioni glie ne mandasse da Perugia, & Pandolfo Petrucci gli porgesse segretamente qualche somma di danari, nondimeno lasciati quelli genti, & dato ordine che attendessino a chiudere sollecitamente la Cittadella, accioche di quella non si potesse entrar nella città, se ne ritornò a Città di Castello, sotto colore d'andarui per ritornare presto in Arezzo con maggiore prouisione. Ma in Firenze per quegli, a quali apparteneua il far deliberatione per prouederui, non fu da principio considerato sufficientemente quanto importasse questo accidente, perche hauendo i cittadini principali, col consiglio de quali soleuano deliberarsi le cose importanti della Republica consigliato, che subito le genti che erano a campo a Vico Pisano, in tal numero, che mouendosi con celerità non harebbono hauuto resistenza potente, si voltassino ad Arezzo, molti imperiti, che risedeuano ne maggiori magistrati vociferando questo esser caso leggiere, & da potersi medicare con le forze de gl'altri sudditi vicini a quella città, ma dimostrarsi il pericolo molto maggiore da coloro, i quali d'animo alieno dal presente gouerno, desiderauano che Vico Pisano non si pigliasse, accioche non si potesse in quell'anno attendere alla ricuperatione di Pisa, differirono tanto il muouere delle genti, che Vitellozzo ripreso animo dalla loro tardità, & gia accresciuto di forze ritornò in Arezzo, oue dopo lui andarono con altre genti Giampaolo Baglioni, & Fabio figliuolo di Paolo Orsini, & il Cardinale, & Piero de Medici, & hauuro da Siena munitione per l'artiglieria cominciarono a batter la Cittadella, nella quale secondo l'uso di molti piu solleciti a edificar nuoue fortezze, che diligenti a conseruare l'edificate, era mancamento di vettouaglie, & di tutte l'altre cose necessarie a difenderla, & oltre a questo la ferrarono con fossi, & argini dal lato di fuora per prohibire, che non v'entrasse soccorso, in modo che quegli di dentro mancando loro le cose necessarie, & sapendo che le genti de Fiorentini, guidate da Hercole Bètiuoglio, venute finalmente a Quarata, castello vicino ad Arezzo, non ardiuano farsi piu innanzi, disperati d'hauere soccorso per necessità s'arrenderono il xiv. di dal dì della ribellione, con patto che salui gl'altri, il Vescouo con otto eletti da gl'Arentini, rimanessino prigionieri per permutargli con alcuni de loro cittadini, che erano stati incarcerati in Firenze. Disfeciono gl'Arentini popolarmente la Cittadella, & le genti Fiorentine, temendo che Vitellozzo, & Giampaolo gia piu potenti di loro, non andassino ad assaltargli, si ritirarono a Monteuarchi, lasciata facultà a gl'ini-

*Hercole Bè-
tiuoglio capi-
tano de Fio-
rentini.*



gl'inimici di pigliare tutte le terre circostanti. Credesi che questo assalto fusse fatto senza participatione del Pontefice, & del Valentino, a quali sarebbe stato molesto il ritorno di Piero de' Medici in Firenze per la congiuntione sua con Vitellozzo, & con gl'Orsini, i quali haueuano già nell'animo, ma occultamente d'opprimere, & nondimeno hauendo sempre dato loro speranza del contrario consentirono, che Vitellozzo, & Giampaolo, & Fabio soldati suoi professassino questa impresa, anzi non dissimularono poi d'hauere ricevuto della ribellione d'Arezzo sommo piacere, sperando dalle molestie de' Fiorentini poter facilmente succedere, o che essi acquistassino qualche parte del dominio loro, o costringergli in beneficio proprio a qualche dura conditione. Ma a Fiorentini era difficile credere, che essi non ne fussino stato autori, & però spauentati tanto piu, & confidando poco ne rimedij che potessino fare da se medesimi, perche haueuano per la mala dispositione della città poco numero di genti d'arme a soldi loro, nè era possibile prouederse tanto presto, quanto sarebbe in pericolo così subito stato necessario, ricorsero con estrema diligentia a gl'aiuti del Re di Francia, ricordandogli non solo quello che apparteneua all'honore suo, per essersi obligato sì strettamente alla loro protectione, ma etiam il pericolo imminente al Ducato di Milano, se il Pontefice & il Valentino, per opera de quali non era dubio essere stato fatto questo mouimento riducesse in loro arbitrio le cose di Toscana; trouarsi molto potenti su l'arme, & con esercito fiorito di capitani, & di soldati eletti, & già apparire manifestamente, che a satiare la loro infinita ambitione non era bastante nè la Romagna, nè la Toscana, ma essersi proposti fini vasti, & finisurati, & poi che haueuano offeso l'honore del Re assaltando quegli che erano sotto la sua protectione, strignerli hora la necessità a pensare non meno alla sicurtà propria, che a torre a lui facultà di vendicarsi di tanta ingiuria. Commossono molto il Re queste ragioni, già prima cominciato ad infastidire dell'insolentia & ambitione del Pontefice, & del figliuolo, & considerando essere cominciata nel Regno di Napoli la guerra tra lui, & il Re di Spagna, interrotta la concordia trattata con Massimiliano, nè potersi per molte ragioni confidare di Vinitiani, cominciò a dubitare, che l'insulto di Toscana non hauesse con occulto consiglio d'altri còtro a se fini maggiori. Nella quale dubitatione lo confermarono molto le lettere di Carlo d'Ambuosa signore di Ciomonte, nipote del Cardinal di Roano, & luogotenente suo in tutto il Ducato di Milano, il quale insospettito di questa nouità, lo confortaua, che al pericolo proprio solleccitamente prouedesse; però deliberato d'accelerare il passare in Italia, & di non interporre tempo alcuno a sostenere le cose de' Fiorentini, commesse al medesimo Monsignor di Ciomonte, che subito mandasse quattrocento lance in soccorso loro, & mandò subito in poste Normandia suo Araldo a comandar non solamente a Vitellozzo, a Giampaolo, a Pandolfo, & a gl'Orsini, ma similmente al Duca Valentino, che desistessino dall'offese de' Fiorentini, & del medesimo fece egli stesso grande instantia con l'Oratore del Pontefice, & minacciò con parole molte ingiuriose Giuliano de'

Fiorentini ricorrono all'aiuto del Re di Francia.

Re di Francia manda soccorso a Fiorentini.



Medici, & gl'agenti per Pandolfo, & per Vitellozzo, che erano nella sua Corte. Ma in questo tempo il Valentino, che dopo il caso d'Arezzo era uscito con l'esercito di Roma, simulando di volere attendere all'espugnazione di Camerino, oue haueua prima mandato a dare il guasto, & a tenerlo assediato il Duca di Grauina, & Liuerotto da Fermo con parte delle sue genti, ma in verità intento ad acquistar con insidie il Ducato d'Urbino, poi che hebbe raccolto il resto dell'esercito ne confini di Perugia, dimandò da Guidobaldo Duca d'Urbino artiglierie, & aiuto di genti, il che gli fu concesso facilmente, perche a Principe, che haueua l'arme tanto vicine non era sicuro il negare, & perche hauendo prima composte col Pontefice alcune differenti de' cessi, non haueua cagione di temerne, & così rendutolo manco sufficiente a difendersi, partito subito da Nocera, & caminando con tanta celerità, che non che altro non dette nel camino spatio alle sue genti di cibarsi, si condusse il medesimo a Cagli, città del Ducato d'Urbino; la quale sabita sua venuta, & il trouarsi sproueduti spauentò tanto ciascuno, che il Duca con Francesco Maria della Rouere Prefetto di Roma suo nipote, hauuto con difficoltà spatio di salvarsi, se ne fuggirono, di maniera che della Rocca di S. Leo, & di Maiuolo in fuora, conseguì in poche hore il Valentino tutto quello stato, con grandissimo dolore, & terrore di Pandolfo Petrucci, di Vitellozzo, & de' gli Orsini, i quali per il male d'altri cominciavano chiaramente a conoscere il pericolo proprio. Acquistato il Ducato d'Urbino, furono varij i suoi pensieri, o di volgerli ad vltimar l'impresa di Camerino, o d'assaltar scopertamente i Fiorentini, alla qual cosa sarebbe stato inclinato con tutto l'animo, se non l'hauesse ritenuto il comandamento già hauuto dal Re, & l'essere certificato, che egli non ostante qualunque opera fatta dal Pontefice, perche non si opponesse a questi moti, mandaua le genti d'arme in fauore de' Fiorentini, disposto in tutto a difendergli, & quel che piu lo moueua, che sentiuua che passaua personalmente in Italia. Nelle quali ambiguita mentre che stà, fermatosi in Urbino per preder giornalmente consiglio da quel che succedeva, i trattauano nel tempo medesimo per il Pontefice, & per lui varie cose co' Fiorentini, sperando indurgli qualche loro desiderio: & da altra parte permetteua, che continuamente de' suoi soldati andassino nel campo di Vitellozzo, il quale hauendo insieme ottocento cavalli, & tremila fanti, & perche le cose procedessino con maggiore estimatione chiamando l'esercito suo, esercito Ecclesiastico, haueua, dopo che si era arrenduta la Cittadella d'Arezzo, occupato il Monte a Sansouino, Castiglione Aretino, & la città di Cortona, con tutte l'altre terre, & castella di Valdichiana, delle quali nessuna haueua aspettato l'assalto, non vedendo pronti gl'aiuti de' Fiorentini, & perche essendo il tempo della ricolta non volentano perdere le loro entrate, & si scusauano non per questo ribellarsi da Fiorentini, poi che nell'esercito era Piero de' Medici, per la restitutione del quale si publicaua essere fatta l'impresa. Ne è dubio, che se dopo l'acquisto di Cortona, Vitellozzo fusse sollecitamente entrato nel Casentino, che in potestà sua sarebbe stato d'andare infino alle mura di Firenze, non v'essen-

*Duca Valentino
prende lo
stato d'Urbino*

v'essendo ancora arriuate le genti de Francesi, & dissipata la maggiore parte delle fanterie de Fiorentini, perche essendo quasi tutte delle terre perdute, se n'erano ritornate alle case loro. Ma la cupidità d'acquistare per se il Borgo a Sansepolcro, terra propinqua a Città di Castello, benchè per vederla allegasse non essere sicuro lasciarti dietro alle spalle terra alcuna de gl'inimici, impedì il migliore consiglio, & però si voltò ad Anghiari. La qual terra poi che sola in questa costantia, hebbe aspettato che vi fussino piantate l'artiglierie, impotente del tutto a difendersi s'arrendè con alcuni soldati che v'erano senza alcuna eccezione, all'arbitrio suo. Hauuto Anghiari ottenne subito il Borgo a Sansepolcro per accordo, & dopo ritornò verso il Casentino, & giunto alla villa di Rassinà mandò vn Trombetta a dimandar la terra di Poppi, nelle quali forte di sito erano dentro pochi soldati, ma la riputatione dell'armi Francesi operò quel che ancora non erano bastanti a operare le forze loro, perche essendo già condotte presso a Firenze sotto il capitano Imbalt dugento lancie, non hauendo ardire per mancamento di fanti d'accostarsi a gl'inimici, erano andate a San Giouanni nel Valdarno con intentione, che in quel luogo s'vnissero tutte le genti: ma Vitellozzo, come hebbe intesa la mostra loro verso il Valdarno, temendo per l'assentia sua delle cose d'Arezzo, si ritirò con grandissima prestezza dalla Vernia, alla collina di Ciciliano presso a due miglia a Quarata, & dopo fattosi piu innanzi tre miglia per mostrare animo, & per assicurare Rondine, & altri luoghi circostanti si pose in forte alloggiamento a canto a Rondine, lasciati alcuni fanti a guardia di Gargonfa, & di Ciuitella, che erano le porte, onde le genti de Fiorentini poteuano entrare nel paese, le quali, essendo arrinate già sotto il capitano Lanire dugento altre lancie, si congregauano tra Monteuarchi, & Laterina, con intentione come haueffino messo insieme tre mila fanti, d'andare ad alloggiare presso a Vitellozzo su qualche colle eminente, il che egli non volendo aspettare, perche ne harebbe potuto dimorarui, ne leuatene senza grandissimo pericolo, si ritirò alle mura d'Arezzo. Ma essendo usciti i Francesi con tutto l'esercito in campagna, & postisi a fronte di Quarata, si ritirò dentro in Arezzo, & ancora che sempre haueffe detto di volere fare in quella città vna difesa memorabile, fu necessitato soprauenendo nuoui cali a fare nuoui pensieri, perche Giampaolo Baglione s'era ritirato in Perugia con le sue genti, temendo per l'esempio d'Vrbino delle cose proprie, per il quale esempio, ne meno per quello che succedette di Camerino, erano molto confusi gl'animi di Vitellozzo, di Pandolfo Petrucci, & de gl'Orfini. Perche il Valentino mentre trattaua accordo con Giulio Varano Signor di Camerino, conseguì con inganni quella città, & essendo Giulio con due figliuoli venuto in potestà sua, gli fece con la medesima immanità che vsaua contro a gl'altri, strangolare. Ma quel che a Vitellozzo daua maggior terrore era, che il Re di Francia arriuato già in Asti mandaua Luigi della Tramoglia in Toscana con dugento lancie, & con molte artiglierie, il quale già condotto a Parma, aspettaua quivi tremila Svizzeri mandati dal Re per la ricuperatione d'Arezzo a spese de Fio-

*Vitellozzo
prende An-
ghiari.*

*Valentino fa
strangolare i
Varani.*



*Re di Francia
contra il Duca
di Valentino.*

rentini: perche commosso marauigliosamente contro al Pontefice haueua nell'animo di spogliare il Valentino della Romagna, & de gl'altri stati, i quali haueua occupati, & a questo effetto haueua chiamati a se tutti quegli, che o temeua della potentia sua, o erano stati offesi da lui, & affermaua volerui andare in persona, dicendo publicamente con grande ardore, che era impresa si picciola, & si santa, che ne piu pietosa, ne piu santa farebbe l'impresa contro a Turchi, disegnano oltre a questo nel tempo medesimo cacciare di Siena Pandolfo Petrucci, perche a Lodouico Sforza, quando ritornò a Milano haueua mandato danari, & dopo sempre fatto aperta professione d'aderire a Cesare. Ma il Pontefice, & il Valentino conoscendo non poter resistere a si graue tempesta si aiutauano con le loro arti, scusando il mouimento d'Arezzo essere itato fatto da Vitellozzo senza saputa loro, ne essere stati d'autorità bastante a ritirarlo, ne a fare che gl'Orsini, & Giampaolo Baglione, benché soldati suoi, mo di da gli interessi proprij si astenessino da dargli aiuto, anzi per mitigare piu l'animo del Re haueua Valentino mandato a minacciare Vitellozzo, che se non abbandonaua subito Arezzo, & l'altre terre de Fiorentini, gli anderebbe contro con le sue genti. Per le quali cose spauentato Vitellozzo, & temendo, che (come accade quasi sempre) riconciliatisi fra loro i piu potenti, lo sdegno del Re non si volgesse contro a se manco potente, chiamato in Arezzo il capitano Imbalt, in vano contradicendo i Fiorentini, i quali voleuano, che le terre perdute fussino restituite loro subito liberamente, conuenne che Vitellozzo partendosi incontinente con le sue genti, consegnasse Arezzo, & tutte l'altre terre a capitani Francesi per tenerle in nome del Re, infino a tanto, che il Cardinale Orsino, che andaua al Re, hauesse parlato con lui, & che in questo mezzo non entrasse in Arezzo altra gente, che vno de capitani Francesi con quaranta canalli, per scurtà del quale & non meno dell'osseruantia delle promesse, Vitellozzo desse a Imbalt due suoi nipoti per starichi. Ma fatto l'accordo se n'andò subito con tutte le genti, & artiglierie, che erano in Arezzo; lasciando libera a Francesi la possessione di tutte le terre, le quali per commessione del Re furono subito restituite a Fiorentini, verificandosi quello, che mentre si trattaua la concordia, haueua non senza derisione alle querele loro risposto Imbalt, non sapere doue si consistesse l'ingegno tanto celebrato de Fiorentini, che non conoscessino, che per assicurarsi subito della vittoria senza difficoltà, & senza spesa, & per fuggire il pericolo de disordini, i quali per la natura de Francesi potrebbero nascere per mancamento delle vetrouaglie, o per altre cagioni, haueuano a desiderare che Arezzo in qualunque modo venisse in mano del Re, il quale non sarebbe obligato ad attendere piu, che gli paresse le promesse fatte da suoi capitani a Vitellozzo; & così essendo liberati i Fiorentini con facilità grande, benché con non picciola spesa da si graue, & improniso assalto, dirizzarono l'animo a riordinare il gouerno della Republica per la confusione, & per i disordini del quale essere nato tanto pericolo, era per l'esperientia manifesto gia infino alla moltitudine, perche per la spella mutatione de magistrati, & per essere il nome de pochi

solper-

sospetto al popolo, non erano ne persone publiche, ne particolari, che tenessi-
 no cura assidua delle cose: ma perche la città quasi tutta abborritua in
 de, & alla moltitudine era sospettissima l'autorità de gl' Ottimati, ne era possi-
 bile ordinare con vna medesima deliberatione la forma perfetta del gover-
 no, non si potendo conuincere gl'huomini incapaci solamente con le ragioni,
 fu deliberato d'introdur per alhora di nuouo vna cosa sola, cioè, che il Gon-
 faloniere della giustitia capo della Signoria, & che insieme con quella si crea-
 ua per tempo di due mesi, si elegesse in futuro per tutta la vita sua, accioche
 con pensieri perpetui vegghiasse, & procurasse le cose publiche, in modo che
 per essere neglette non cadessino piu in tanti pericoli, & si sperò che con l'au-
 torità, che gli darebbe la qualità della sua persona, & l'hauere a stare perpetu-
 o in tanta dignità, acquisterebbe tale fede appresso al popolo, che facilmente
 potrebbe riordinare alla giornata l'altre parti del gouerno, & mettendo in
 qualche honesto grado i cittadini di maggior conditione, costituirebbe vn
 mezzo tra se medesimo, & la moltitudine, per il quale temperandosi l'imperi-
 tia, & la licentia popolare, & raffrenandosi chi succedesse a lui in quella degni-
 tà, se volesse arrogarsi troppo, si stabilirebbe vn reggimento prudente, & ho-
 norato con molte circostantie da tenere concorde la città. Dopo la qual de-
 liberatione fu nel Consiglio maggiore, con concorso, & contento grande de
 cittadini eletto Gonfaloniere, Piero Soderini, huomo di matura età, di suffi-
 cienti ricchezze, & di stirpe nobile, & di fama di essere intero, & continente, &
 che nelle cose publiche si era molto affaticato, & era senza figliuoli, il che per
 non dare occasione a chi fusse, di pensare a cose maggiori, era assai confide-
 rato. Ma per ritornar alle cose comuni, al Re di Francia, come fu giunto in A-
 sti, concorrono secondo il consueto, tutti i Principi, & tutte le città libere d'I-
 talia, chi in persona, chi per Imbasciatori, tra quali il Duca di Ferrara, & il
 Marchese di Mantoua, benchè questo nè confidato, nè accetto, & Battista Or-
 sino Cardinale, andatoui contro alla volontà del Pontefice per giustificare i
 suoi, & Vitellozzo delle cose d'Arezzo, & per incitar il Re contro al Pontefi-
 ce & al Valentino, contro a quali, atteso l'ardore dimostrato prima dal Re, si
 aspettaua con sommo desiderio di tutta Italia, che l'arme Francesi si mouessi-
 no. Ma l'esperientia dimostra esser verissimo che rare volte succede quel che è
 desiderato da molti, perche dependendo comunemente gl'effetti delle attioni
 humane dalla volontà di pochi, & essendo l'intentione, & i fini di questi qua-
 si sempre diuersi dall'intentione, & da fini de molti, possono difficilmente
 succedere le cose altrimenti, che secondo l'intentione di coloro, che danno lo-
 ro il moto: così interuenne in questo caso, nel quale gli interessi, & fini parti-
 colari indussino il Re a deliberatione contraria al desiderio vniuersale: mos-
 se il Re non tanto la diligentia del Pontefice, il quale non cessò mai mandan-
 dogli spesso huomini proprij di cercare di mitigar lo animo suo, quanto il cō-
 figlio del Cardinale di Roano desideroso, come sempre era stato, di conser-
 uar l'amicitia tra il Pontefice, & il Re, inducendolo a questo forse oltre all'v-
 tilità del Re in qualche parte, l'vtilità particolare, perche & dal Pontefice gli

NN

*Disordini in
 Fiorenza per
 lo modo del
 gouerno loro.*

*Deliberationi
 in Fiorenza
 di crear vn
 Gonfaloniere
 a vita.*

*Piero Soderi-
 ni eletto Gon-
 faloniere a
 vita.*



*Troccies del
Re di Fran-
cia.*

*Troccies ca-
merier di A-
lessandro Pa-
pa.*

fu prorogata la legatione di Francia per diciotto mesi, & perche attendendo sollecitamente a farsi fondamenti per ascendere al Ponteficato voleua potere ottener da lui promotione di parenti, & dependenti da se al Cardinalato, & giudicaua seruirgli alla medesima intentione l'hauere fama d'amatore, & di protettore dello stato Ecclesiastico. Concorreuano le conditioni de tempi presenti ad indur piu facilmente il Re in questa sentenza, conciofiacosa che, & di Cesare haueffe sospetto, il quale non quietando l'animo, haueua mandato di nuouo a Trento molti cavalli, & certo numero di fanti, & faceua offerte grandi al Pontefice per essere aiutato da lui a passare in Italia per la corona dell'Imperio: & era ogni suo moto in mano sua fusse il Ducato di Milano, & il Regno di Napoli. Aggiugneua si l'essere in discordia co quattro Cantoni de Suizzeri, che dimandauano la cessione delle ragioni di Bellinzone, & che oltre a questo dessero loro Valleuoltolina, Scafusa, & altre cose immoderate, minacciando altrimenti d'accordarsi con Massimiliano. Le quali difficulta faceua maggiori l'essere allhora escluso d'ogni speranza di compositione col Re di Spagna, perche se ben quel Re gl'hauera proposta la restitutione del Re Federigo a quel Reame, & percio egli l'hauesse condotto seco in Italia, & si fusse anco trattato di far triguia per certo tempo, ritenendo ciascuno quel che possedeua, nondimeno l'vna, & l'altra pratica hebbe tante difficulta, che il Re di Francia con grandissima indignatione licentiò gl'Oratori Spagnuoli dalla sua Corte. Per le quali cagioni hauendogli il Pontefice ultimamente mandato Troccies camerier suo confidatissimo, & promettendogli, & egli & il Valentino d'aiutarlo quanto potessino nella guerra Napolitana, si dispose di continuar nell'amicitia del Pontefice, & però come Troccies fu ritornato a Roma, il Valentino su la relatione fatta da lui, montato segretamente su le poste andò al Re, ch'era venuto a Milano, da cui contro all'expectatione, & con grauissimo dispiacer di tutti, fu riceuuto con eccessiue carezze, & honori. Onde non gli essendo piu necessarie le genti che haueua in Toscana, le richiamò in Lombardia, hauendo prima riceuuto nella sua protezione i Sancesi, & Pandolfo Petrucci, con conditione, che parte di presente, parte in certi tempi gli pagassino quarantamila ducati. Raffreddaronsi poi prestamente i mouimenti di Massimiliano, in modo che al Re rimaneaua quasi solo il pensare delle cose di Napoli, & queste pareua, che succedessino infino allhora prosperamente, & si speraua per l'auenire maggior prosperità, hauendoui il Re, subito che giunse in Italia, mandati di nuouo per mare duemila Suizzeri, & piu di duemila Guasconi, i quali vniti col Vicerè, che già haueua eccetto Manfredonia, & San' Angelo, occupato tutto il Capitanato, si accampò a Canosa guardata da Pietro Nouara con seicento fanti Spagnuoli. Il quale, poiche per molti di si fu difeso egregiamente, conmettendogli Consaluo, perche non si perdessino quei fanti, che non aspettasse gli vltimi pericoli, arrendè la terra a Francesi, salue le robe, e le persone; donde non si tenèdo piu nè in Puglia, nè in Calauria, nè nel Capitanato terra alcuna per gli Spagnuoli, eccetto le

sopra-

sopradette, & Barletta, Andria, Galipoli, Taranto, Co senza, Ghierace, Seminara, & poche altre vicine al mare, & trouadosi molto inferior di gente, Còsaluo si ridalle con l'esercito in Barletta senza danari, con poca vettouaglia, & carestia di manitioni, benchè questo fu alquanto solleuato per tacito consenso del Senato Vinitiano, il quale non prohibi, che in Vinegia facesse comperar molti salnitri di che querelandosi il Re di Francia, **rispondeuano** essere fatto fatto senza saputa loro da mercanti priuati, & che in Vinegia città libera non era stato mai vietato ad alcuno, che non esercitasse le sue negotiationi, & i suoi commertij. Prefa Canola i Capitani Francesi allegando, che per molte cagioni, massimamente per carestia d'acqua non si poteua fermarsi con tutto l'esercito intorno a Barletta, benchè come molti affermano contro al Consiglio, & i protesti d'Obigni, deliberarono che le genti le quali era fama, che fullino mille dugento lancie, & diecimila fanti tra Italiani, & Oltramontani, rimanendone vna parte, ad assedio largo intorno a Barletta, l'altre attendessino alla ricuperatione del resto del Reame, cosa che come molti hanno creduto aggiunta alla negligentia de Francesi, dette alle cose loro grandissimo nocimento. Dopo la quale deliberatione il Vicerè si insignori di tutta la Puglia eccetto di Taranto, Otranto, & Galipoli, dopo il quale foccellò ritornò all'assedio di Barletta, & nel tempo medesimo Obigni entrato in Calauria cò l'altra parte dell'esercito prese, & saccheggiò la città di Cosenza, rimanendo la rocca in potere de gli Spagnuoli, & dopo essendosi vniti tutti gli Spagnuoli di quella Prouincia con l'altre genti venute di Sicilia, venuto con loro alle mani gli roppe. Queste prosperità o soprauenute tutte, o già nel corso di succedere mentre che il Re era in Italia, non solo lo feciono negligente a continuare le debite prouisioni, nelle quali continuando sollicitamente harebbe facilmente cacciato gli inimici di tutto il Regno, ma gli rimossono ogni dubitatione di ritornarsene in Francia, tanto piu che già speraua d'ottenere, come poco dopo ottenne, triegua lunga dal Re de Romani. Ma nella partita sua d'Italia cominciò con somma ammiratione vniuersale a venire a luce quel che haueua trattato col Duca Valentino, il quale, ammessagli la giustificatione delle cose d'Arezzo, non solo haueua riceuuto in gratia, ma riceuuta promessa, & sede dal Pontefice, & da lui d'aiutarlo, quando gli fusse bisogno nella guerra del Regno di Napoli, e gl'haueua all'incontro promesso di concedergli trecento lancie per aiutarlo ad acquistare in nome della Chiesa Bologna, & opprimer Giampaolo Baglioni, & Vitellozzo, mouendolo a fauorir così immoderatamente la grandezza del Pontefice, o perche imprudentemente si persuadesse hauerse lo a fare con tanti beneficij sinceramente amico, & stante questa congiuntione niuno douere ardire di tentare contro a lui in Italia cose nuoue, o perche non tanto còfidasse della sua amicitia, quanto temesse della inimicitia, & s'aggiugneua che còtro a Giampaolo, Vitellozzo, & gl'Orsini haueua sdegno particolare, perche tutti haueuano disprezzato i comandamenti suoi di leuarsi dall'offese de Fiorentini, & Vitellozzo spetialmente haueua ricusato restituire l'artiglierie occupate in Arezzo, & oltre a

*Consaluo si
vi ira a Bar-
letta per la fe-
licità del Re
di Francia.*

*La capitola-
tion del Re cò
Valentino vie-
ne a luce.*



*Timor de
Principi de I-
talia del Du-
ca Valentino.*

questo hauendogli dimandato saluocondotto per andar sicuramente a lui, & ottenutolo, haueua poi ricuato d'andarui. Nè riputaua il Re essere inutile alle cose sue, che i Capitani Italiani fussino oppressi, senza che o per l'astutia del Pontefice, & del Valentino, o per persuasioni d'altri haueua cominciato a temere, che questi medesimi, & gl'Orsini non adherissino finalmente, & seguitassino gli itipendii de Re di Spagna. Ritornò adunque il Valentino, licentiatto in Alti dal Re, in Romagna, con tutto che prima hauesse dato speranza a quegli che temeano di lui, di condurlo seco per scurtà comune in Francia. La cui ritornata commosse non solamente gl'animi di coloro, contro a quali si indirizzaua il suo primo impeto, ma etiam di molti altri, perche il medesimo timore haueuano Pandolfo Petrucci, & gl'Orsini congiunti quasi nella medesima causa con Vitellozzo, & Giampaolo Baglioni: & al Duca di Ferrara daua maggior spauento la perfidia, & l'ambitione sua, & del padre, che non daua confidentia il parentado. Et i Fiorentini, ancor che hauessino recuperate le terre col fauor del Re, stauano con molto timore, trouandosi poco proueduti di genti d'arme, perche il Re, non confidandosi interamente del Marchese di Mantoua, per la dependentia che haueua hauuta, quando temeuua le sue armi, con l'Imperadore, benchè a Milano l'hauesse riceuuto in gratia, non haueua consentito lo conducessino per lor Capitano Generale, & conoceanano per molti segni, che hauessino la consueta volontà contro di loro, & spertialmente, perche per tenergli in continuo sospetto, ricettauano ne luoghi vicini tutti i fuorusciti d'Arezzo, & di quell'altre terre. Accresceua il timore di tutti questi il considerar quanto con l'arme, co danari, & con l'autorità fussino potenti tali inimici, quanto in tutte le cose si dimostrasse propitià la fortuna, & che per tanti acquisti non s'era moderata in parte alcuna la loro cupidità, anzi come se al fuoco fussino sumministrati continuamente nuoui alimenti, era diuentata immoderata, & infinita. Temeuasi, che essi conoscendo quanto rispetto hauesse loro il Re di Francia, non pigliassino animo a tentare qualunque cosa, etiam di contro alla sua volontà, & già diceuano il padre, & il figliuolo palesemente, pentirsi de troppi rispetti, & dubitationi, che haueuano hauute nelle cose d'Arezzo, affermando che il Re, secondo la natura de Francesi, per i mezzi potenti che haueuano nella sua Corte, tollererebbe sempre le cose fatte, benchè gli fussino moleste. Nè assicuraua cosa alcuna di questi, che temeuano l'essere il Re obligato alla sua protezione: perche erano freschi gli esempi che haueua permesso, che sotto quella fusse spogliato il Signore di Piombino, nè risentitosi, che il medesimo fusse accaduto al Duca d'Urbino, accettatoui da lui quando mandò l'esercito a Napoli, perche dette in seruitio suo cinquanta huomini d'arme. Ma piu presente, & piu tremendo era l'esempio di Giouanni Bentiuogli, perche con tutto che il Re hauesse ne prossimi anni comandato al Valentino, che non molestasse Bologna, allegando che le obligationi che haueua col Pontefice non si intendeuano se non per le preminencie, & autorità, le quali nel tempo che si confederarono insieme vi possedeua la Chiesa, nondimeno in questo tempo ricercandolo il Bentiuoglio

uoglio di aiuto, per le preparationi che si faceuano contro a lui, variando la interpretatione delle parole secondo la varietà de fini suoi, & comentando le capitulationi fatte piu tosto come Iurifconsulto, che come Re, rispondeua che la protezione, per la quale si era obligato a difenderlo, non impediu l'impresa del Pontefice, se non per la persona, & beni suoi particolari, perche se bene le parole erano generali vi era specificato, che là s'intendesse senza preiudicio delle ragioni della Chiesa, alla quale niuno negaua appartenere la città di Bologna. Et perche nella confederatione, che haueua fatta col Pontefice anteriore di tempo a tutte quelle che haueua fatte in Italia, si era obligato in qualunque conuentione facesse per l'auenire con altri eccettuare sempre, che elle nõ si intendessino in pregiudicio delle ragioni della Chiesa. Nella quale deliberatione perseverò in modo senza vergogna, che confortandolo a così fare il Cardinal di Roano contro al parer di tutti gli altri del suo consiglio, mandò a Bologna vn'huomo proprio a intimare che essendo quella città appartenente alla Chiesa, non poteua mancare di non fauorire l'impresa del Pontefice, & che per virtù della sua protezione sarebbe lecito a Bentiuogli habitar priuatamente in Bologna, & goderli le loro sustantie. Nè solamente a tutti questi, ma insino a Vinitiani cominciua essere sospetta tanta prosperità del Duca Valentino, sdegnati etiam che pochi mesi innanzi, dimonstrando esser in piccola estimatione appresso a lui l'autorità di quel Senato, haueua fatto rappir la moglie di Giouambattista Caracciolo Capitan generale delle loro fanterie, la quale andando da Urbino a congiugnersi col marito passaua per la Romagna: però per dare causa al Re di procedere piu moderatamete a suoi fauori, dimonstrando di muouerli come amici, & gelosi dell'honor suo, gli ricordarono per gl'Oratori loro con parole degne della grauità di tanta Republica, che considerasse di quanto carico gli fusse il dar tanto fauore al Valentino, & quanto poco conuenisse allo splendore della casa di Francia, & al cognome tanto glorioso di Re Christianissimo, fauorire vn Tiranno tale, distruttur de popoli, & delle prouincie, & sitibondo si immoderatamente del sangue humano, & esempio a tutto il mondo d'horribile immanità, & perfidia, dal quale, come da publico ladrone, erano stati ammazzati sì crudelmente sotto la fede tanti nobili, & Signori, & che non s'astendendo ancora dal sangue de fratelli, & de congiunti, hora con ferro, hora con ueleno, hauesse incrudelito nell'età miserabili etiam alla barbaria de Turchi. Alle quali parole il Re confermandosi forse piu nella sententia sua per l'intercessione de Vinitiani, rispondeua non volere, nè douere impedire il Pontefice, che non disponesse ad arbitrio suo delle terre che apparteneuano alla Chiesa: in modo che astenendosi gl'altri per rispetto suo d'opporli all'arme del Valentino, quegli che erano gia prossimi all'incendio, deliberarono prouederli per loro medesimi: però gl'Orsini, Vitellozzo, Giampaolo Baglione, & Liuerotto da Fermo, con tutto che come soldati del Valentino, il quale simulaua di voler muouere l'arme solamente contro a Bologna, hauesse riceuuto di nuouo danari da lui rititarono le genti delle loro condotte in luoghi sicuri, con intentione d'vnirsi insieme per la

*Capitulationi
del Re di Frã-
cia.*

*Vinitiani in-
sospettiti della
grandezza del
Duca Valen-
tino.*

*Ricordi del Se-
nato Vinitia-
no al Re di
Francia in-
torno al Duca
Valentino.*



*Duca d'Urbino
recupera il
suo stato.*

*Confederatio
de gli Orsini a
difesa loro co-
tra il Valen-
tino.*

*Valentino
chiede aiuto
al Re di Fran-
cia.*

difesa comune: alla qual cosa gli fece accelerar la perdita della fortezza di San Leo, la quale per trattato di vno del paese proposto quini a certa muraglia, ritorno in potetà di Guidobaldo Duca d'Urbino: & da questo principio richiamandolo quali tutti i popoli di quello stato, egli andato da Vinegia, doue era rifugito per mare a Sinigaglia ricupero subito, dalle fortezze in tuota, tutto il Ducato. Congregaronli adunque alla Magione in quel di Perugia, il Cardinale Orsino, il qual dopo la partita del Re, temendo di ritornare a Roma, si era itato a Montecitorio, Paolo Orsino, Vitellozzo, Giampaolo Baglione, & Luicrotto di Fermo, & per Gioanni Bentiuoglio Hermes suo figliuolo, & in nome de Sancti Antonio da Vanafro, ministro confidentissimo di Pandolfo Perucci, doue discorsi i pericoli loro si euidenti, & l'opportunità, che haueuano per la ribellione dello Stato di Urbino, & perche al Valentino, abbandonato da loro, restauano pochissime genti, feciono confederatione a difesa comune, & ad offesa di Valentino, & a soccorso del Duca d'Urbino, obligandosi a metter tra tutti in campo settecento huomini d'arme, & nouemila fanti, con patto che il Bentiuoglio rompesse la guerra nel tenitorio d'Imola, & gli altri con maggiore sforzo procedessino verso Rimini, & verso Pesero. Nella quale confederatione hauendo grandissimo rispetto a non irritar l'animo del Re di Francia, & sperando che forse non gli sarebbe molesto, che il Valentino fusse traagliato con l'arme d'altri, espresono volere essere obligati a muouerli prontamente con le persone proprie, & con le genti a sua requisitione contro a ciascuno, & per la medesima cagione non ammessono in questa vnione i Colonnese, ancora che tanto inimici, & perseguitati dal Pontefice. Ricercarono oltre a questo il fauore de Vinitiani, & de Fiorentini, offerendo a questi la restitutione di Pisa, la quale diceuano essere in arbitrio di Pandolfo Perucci per l'autorità che haueua co Pisani, ma i Vinitiani stettono sospesi aspettando di veder prima la inclinatione del Re di Francia, & i Fiorentini ancora per la medesima cagione, & perche hauendo l'vna parte, & l'altra per inimici, temeano della vittoria di ciascuno. Soprauenne questo accidente improuiso al Duca Valentino, in tempo che tutto attonito ad occupar gli stati altrui, niente meno pensaua che all'essere assaltati gli stati suoi: ma non perduto per la grandezza del pericolo nè l'animo, nè il consiglio, & confidando sommamente, come diceua, nella sua prospera fortuna, attese con somma industria, & prudentia a rimedij opportuni. Principalmente trouandisi quasi disarmato, mandò senza dilatione a domandar con grande instantia aiuto al Re di Francia, ricordandogli quanto in ogni caso potesse valersi piu del Pontefice, & di lui che de gli inimici suoi, e quanto poco potesse confidarsi di Vitellozzo, & di Pandolfo che era principale capo, & consultore di tutti gl'altri, & che prima haueua aiutato il Duca di Milano contro a lui, & dopo sempre hauuto dipendenza dal Re de Romani, & nondimeno attendeua sollecitamente a prouedersi di noue gèci, non dimenticando però nè il padre, nè egli l'insidie, & l'arti fraudolenti, perche il Pontefice, hora scusando le cose passate, hora negando le dubie, cercaua con grandissima diligentia di mitigar l'animo del Cardinale

nale Orfino per mezzo di Giulio suo fratello, & il Valentino con varie lusinghe, & promiscie s'ingegnaua di placare, & assicurare hora l'vno, hor l'altro di essi, così per fargli più negligenti alle prouisioni come per speranza che queste pratiche separate haueffino a generar tra loro sospetto, & diuisione, deliberato infino che non haueffe esercito potente, di non si partir da Imola, ma attendere a guardare quella, & l'altre terre di Romagna, non dando soccorso al Ducato d' Urbino, per il che comandò a Don Vgo di Cardona, & a Dò Michele huomini fuoi, che erano in que confini con cento huomini d'arme, dugento caualli leggieri, & cinquecento fanti, che si ritirassino a Rimini, il che non eseguirono per la occasione che si presentò loro di recuperare, & saccheggiare la Pergola, & Fossabrone, doue furono introdotti da Castellani delle fortezze, ma l'effetto dimostrò quanto sarebbe stato più utile seguir la deliberatione del Duca, perche andando verso Cagli, scontrarono appresso a Fossabrone Paolo, & il Duca di Grauina tutti due della famiglia Orsina, co quali erano seicento fanti di Vitellozzo, & essendo venuti alle mani restarono rotti quegli del Valentino con morte di molti, & molti prigioni, tra quali fu morto Bartolomeo da Capranica Capitano di settanta huomini d'arme, & preso Don Vgo di Cardona. Rifuggissi Don Michele a Fano, onde per commissione del Valentino si ritirò a Pesero, lasciata Fano, come terra più fedele in potestà del popolo, poi che non haueua tante forze, che potesse difenderle amendue. Et in questi di medesimi le genti de Bolognesi, che erano alloggiate a Castel San Piero corrono a Doccia luogo vicino ad Imola: & si riduceuano certamente le cose del Valentino in molto pericolo, se i collegati haueffino vsato più prestezza a offenderlo, ma mentre che eglino, o per non ellere a ordine con le genti conuenute nella dieta, o tenuti sospesi dalle pratiche della còcordia, guardano nel volto l'vn l'altro, cominciò a passar la occasione che prima si era dimostrata fauoreuole, perche il Re di Fracia haueua commesse a Ciamòte, che mādasse quattro ceto lance al Valentino, & si ingegnasse cò tutti i modi possibili dar riputatione alle cose sue: il che come fu inteso da collegati, trouadosi molto còfusi, cominciò ciascuno a pensare alle cose proprie. Però il Cardinale Orfino continuaua le pratiche cominciate col Pontefice, & Antonio da Venafro mādato da Pandolfo Petrucci andò ad Imola a trattar col Valentino, col quale trattaua medesimamente Giovanni Bentiuogli, hauendo nel tempo medesimo mandato Carlo de gl'Ingrai Oratore al Pontefice, & fatte restituir le cose predate a Doccia. Le quali pratiche essendo con sommo artificio nutrite, & aiutate dal Valentino, & giudicando Paolo Orfino douere essere mezo, opportuno a dispor gl'altri, simulando di confidar molto in lui, lo chiamò ad Imola, per scurtà del quale il Cardinal Borgia andò nella terre de gli Orsini. Con Paolo vsò il Valentino dolcissime parole, lamētandosi non tanto di lui, & de gl'altri, che hauendolo infino a quel di seruito con tanta fede, si fussino per sospetti vani alienati si leggiermente da se, quanto dell'imprudencia propria, non hauendo saputo procedere di maniera con essi, che haueffe dato loro causa di non ammettere queste vane dubitationi, ma sperare

Rotta delle genti di Valentini per gli Orsini.

Artificio di Valentino per ingannar gli Orsini.



che questa contentione nata al tutto senza cagione in luogo d'inimicitia par-
torirebbe tra se, & loro perpetua, & indissolubile congiuntione, perche & essi
già si doueuanò accorgere, che non poteuano opprimerlo; poi che il Re di
Francia era tanto disposto a sostenere la sua grandenza, & egli da altra parte
hauendo meglio aperti gl'occhi per l'esperienza di questo moto; confessaua
ingenuamente di conoicere, che da i consigli, & dal valore dell'arme loro, era
proceduta tutta la sua felicità, & riputatione, però desiderosissimo di ritorna-
re nell'antica fede con loro, essere parato ad assiecurargli in qualunque modo
voleuano, & a finire, pur che con qualche sua dignità, le controuertie co Bolo-
gnesi ad arbitrio loro. Aggiunse a quello, che apparteneua a tutti dimostrat-
ione d'hauer confidentia grandissima in Paolo,empiendolo di speranze, &
di promesse per se proprio, & con tanto artificio, che facilmente gli persuase
tutto quello che si esprimeua per lui, efficace molto per natura nelle parole,
& prontissimo d'ingegno. Le quali cose mentre che si trattauano, il popolo di
Camerino richiamò Giouannaria da Varano figliuolo del Signore passato,
che era all'Aquila, & Vitellozzo con graue querela sua, e di Paolo Orsino pre-
se la rocca di Follombrone, & essendo similmente perduta la fortezza d'Ur-
bino: e poi quelle di Cagli, & d'Agobbio, non gli rimaneua in quello stato al-
tro che tanta Agata, oltre ad hauer perduto tutto il contado di Fano, & non-
dimeno Paolo continuando la pratica cominciata, poi che piu volte per dar
forma alle cose de Bentiuogli parenti suoi (era la figliuola maritata ad Her-
mes figliuolo di Giouanni) si andato da Imola a Bologna, conuenne feco in
questa sententia, ma con conditione, se la conuentione fusse approuata dal
Cardinale Orsino, all'autorità del quale quasi tutti gl'altri si riferiuano. Can-
cellatinsi gli odij concepti, e la memoria di tutte l'ingiurie passate: confer-
massinsi a collegati l'antiche condotte con obligatione di andare come sol-
dati del Valentino alla ricuperatione del Ducato d'Urbino, e de gl'altri stati
ribellati, ma per sicurtà loro non fussino obligati d'andare a seruirlo personal-
mente se non vno per volta, nè il Cardinale Orsino a stare in Corre di Ro-
ma: e che delle cose di Bologna si facesse compromesso libero nel Duca Valen-
tino, nel Cardinale Orsino, & in Pandolfo Petrucci. Con la quale conclusion
essendo andato Paolo Orsino, fatto ogni di più certo della buona intentione
del Valentino, a trouar gl'altri per indurgli a ratificare, il Bentiuoglio, non gli
parendo nè sicuro, nè honoreuole, nè ragioneuole, che le cose sue in arbitrio
d'altrui rimanessino, mandato il Protonotario suo figliuolo ad Imola, & ri-
ceuti huomini dal Valentino conchiuse accordo col Pontefice, & con lui, al
quale essi piu facilmente condiscesono, perche comprendeuano, che il Re di
Francia, considerando meglio, o la infamia, o quel che importasse, che la città
di Bologna fusse in potestà loro, & però remosso dalla prima deliberatione,
non era piu per comportare che l'ottenessino. Le conditioni furono, lega per-
petua tra il Valentino da vna parte, & i Bentiuogli insieme con la comunità
di Bologna dall'altra: hauesse il Valentino da Bolognesi condotta di cento
huomini d'arme per otto anni, che si conuertiuano in pagamento di dodici mila
ducati

*Capitolazioni
tra gli Orsini
& il Duca
V'ensino.*

*Capitolazioni
de Valentino
con Bolognesi.*

ducati l'anno: fuffino obligati i Bolognesi a feruirlo di cento huomini d'arme, & di cento balestrieri a cavallo, ma solamente per vn'anno prossimo, & che il Re di Francia, & i Fiorentini promettessino l'osservantia per l'vna parte, & per l'altra, & che per maggior stabilita' della pace si maritasse al figliuolo di Annibale Bentinogli la sorella del Vecouo di Enna nipote del Pontefice. Nè cessaua perciò il Valentino di sollecitare la venuta delle genti Francesi, & di tremila Svizzeri condotti a suo soldo, sotto spetie di vfarle non piu contro a Collegati, ma per la ricuperatione del Ducato d'Vrbino, & di Camerino, perche i Collegati si erano gia risolti a ratificare l'accordo fatto, essendo stato tirato in questa sententia il Cardinale Orsino, che era allo spedaleto in quello di Siena dalle persuasioni di Paolo, e confortato molto da Pandolfo Petrucci. Al quale, benchè dopo lunga contraditione, consentirono Vitellozzo, e Giampaolo Baglione, a quali era sospettissima la fede del Valentino: dopo la ratificatione de quali, hauendo medesimamente ratificato il Pontefice, & il Duca d'Vrbino, benchè dal popolo, che gli prometteua volere morir per la conseruatione sua, fuisse pregato di non partirti, nondimeno temendo piu dell'arme militari, che confidando delle voci popolari, ritornandosene a Vinegia, dette luogo all'impeto de gli inimici hauendo prima fatte rouinare tutte le torrezze di quello stato, seccetto, che quelle di San Leo, & di Mainolo. Et i popoli, essendoti andato per commession del Valentino, Antonio da Sansouino, che fu poi Cardinale, con facultà di conceder loro Venia, ritornarono d'accordo sotto il suo giogo. Il che fece anche la città di Camerino, perche il Signore se ne fuggi nel Reame di Napoli, impaurito, perche Vitellozzo, e gl'altri leuare le genti loro del contado di Fano, si preparauano per andare come soldati del Valentino a quella impresa. Del qual tempo il Pontefice mandò il campo a Palombara ricuperata da Sauelli, insieme con Sezano, & altre loro castella nell'occasione dell'arme mosse da questi altri. Ma il Duca Valentino, volendo mettere a fine i suoi occulti pensieri, andò da Imola a Cesena, doue non prima arriuato, che le lancie Francesi venute non molti di prima si partirono subitamente da lui, riuocate da Ciomonte, non per commession del Re, ma o come si affermaua per indignatione particolare nata tra lui, & il Valentino, o pure perche così fuisse stato procurato da lui, per essere manco formidabile a quegli, i quali sommamente desideraua di assicurare. A Cesena attese a riordinare le genti sue, maggiori in numero, che nõ era la fama, perche industriosamente hauera fatto poche condotte grosse, ma soldato, & continuamente soldaua molte lancie spezzate, & gentil'huomini particolari. Nel medesimo tempo Vitellozzo, & gl'Orfini andati per suo comandamento a campo a Sinigaglia, ottennero la terra, & la rocca, onde la Prefetessa sorella del Duca d'Vrbino, si fuggi abbandonata da ciascuno, non ostante, che il figliuolo pupillo fuisse sotto la protezione del Re di Francia, il quale si scusaua di non l'aiutare, perche si era adherita alla lega fatta alla Magione. Presa Sinigaglia Valentino andò a Fano, doue poi che fu soprastato qualche di per mettere insieme tutte le genti sue fece intendere a Vitellozzo, & a gl'Orfini, che il di se-

*Duca d'Vrbino
no se fugga a
Venetia.*

*Valentino è
Fano per in-
gannar gl'
Orfini.*



guente voleua andare ad alloggiare in Sinagaglia, & però che allargaffino tuori della terra i soldati, che erano con loro, i quali alloggiavano dentro, il che fu subitamente eseguito, alloggiando le fanterie ne Borghi della Città; e le genti d'arme distribuite per il Contado. Venne il dì ordinato Valentino a Sinagaglia, al quale si feciono incontro Paolo Orfino, & il Duca di Granina, Vitellozzo, & Liuerotto da Fermo, & da lui raccolti con grandissime carezze l'accompagnarono insino alla porta della città, innanzi alla quale si erano fermate tutte le genti del Valentino in ordinaza, nel qual luogo volendo essi licentiarli da lui, per ridurli, a gli alloggiamenti loro che erano di fuora, insospettiti già per veder che haueua maggior gente di quella che credeuano hauesse, gli ricercò che venissero dentro, perche haueua bisogno di ragionar con loro, ilche nõ potendo ricusare, benche con l'animo già quasi indouino del futuro male, lo seguirono nel suo alloggiamento, & con lui ritiratisi in vna camera, dopo poche parole, perche sotto scusa di voler pigliare altre vesti si partì presto da loro, furono da genti che soprauengono nella camera fatti tutti quattro prigioni, & in vn tempo medesimo mandati a sualigiare i lor soldati.

Orfino presi dal Duca Valentino, & morti l'anno 1502.

Et il dì seguente, che fu l'ultimo di di Dicembre, accioche l'anno M D I terminasse in questa Tragedia, riseruando gl'altri in prigione, fece strangolare in vna camera Vitellozzo, & Liuerotto, de quali l'vno non haueua potuto fuggire il fato di casa sua, di morir di morte violenta, come erano morti tutti gli altri suoi fratelli, in tempo che haueuano già nell'arme grande esperienza, & riputatione, & successiuamente l'vno dopo l'altro secondo l'ordine dell'età, Giouanni d'vn colpo d'artiglieria nel campo che Innocetio Pötefice mandò cōtro alla città d'Osimo, Camillo soldato de Francesi di vn fasso intorno a Circelle, & Paolo decapitato in Firenze. Ma di Liuerotto non potette negare alcuno, che nõ hauesse fin cōdegno delle sceleratezze sue, essendo molto giusto, che morisse per tradimento, chi poco innanzi haueua per tradimento ammazzato crudelissimamente in Fermo per farsi grande in quella città, Giouanni

Questo fatto del Duca fu descritto dal Machiavello in vn suo trattato parioso.

Frangiani suo zio cō molti altri cittadini principali di quella terra, hauendogli nella casa sua propria condotti a vn conuito. Nõ accade in questo anno altra cosa memorabile, eccetto che Lodouico, & Federigo della famiglia de Pichi Conti della Mirandola, essendo stati prima cacciati da Giouanfrancesco loro fratello, & pretendendo hauertui, con tutto che fusse maggiore d'età le medesime ragioni, che lui, ottenute genti in aiuto loro dal Duca di Ferrara, d'vna sorella naturale del quale erano nati, & da Gianiacopo da Triulzi fuocero di Lodouico, ne cacciarono per forza il fratello, cosa non tanto degna di memoria per se stessa, quãto perche poi ne gl'anni seguenti le controuerse tra questi fratelli produssono effetti di qualche momento. Seguirà l'anno mille cinquecento tre, pieno se mai niuno de precedenti di cose memorabili, & di grauissimi accideti, al quale dette principio la perfidia, & l'impietà del Principe della Christiana religione, ignaro di quel che hauesse questo anno medesimo a succedere a se, & alle cose sue, perche hauẽto il Valentino cō somma celerità come erano cōuenuti tra loro significato al Pötefice quãto felice fine hauesse

1503.

con

conseguito a Sinagaglia l'insidie sue, egli tenuto l'aiuto secretissimo, & procurato che per altre vie non potesse penetrare ad altri, chiamò subito sotto colore di altre facende nel Palagio di Vaticano il Cardinale Orsino, il quale fidandosi dell'accordo fatto, e della fede di chi era noto a tutto il mondo, che mai non haueua hauuto fede, tirato piu dal fato che dalla ragione, era pochi di innanzi andato a Roma, & arriuato in Palagio fu subito fatto prigione, & nel tempo medesimo presi alle loro cose Rinaldo Orsino Arcivescouo di Firenze, il Protonotario Orsino, l'Abate d'Aluiano fratello di Bartolomeo, & Iacopo Santa Croce gente huomo Romano de' principali di quella fattione. I quali come furono condotti in Castel Sant'Agnolo, il Pontefice mandò il Principe di Squillaci suo figliuolo a pigliar la possessione delle terre di Paolo, & de' altri, & con lui il Protonotario, & Iacopo Santa Croce perche le facessero consegnare, i quali furono dopo rimessi sotto la medesima custodia, & haueua il Pontefice motteggiato con argutia Spagnuola sopra quello che haueua fatto il figliuolo, dicendo, che essendo stati Paolo Orsino, & gl'altri i primi a mancargli della fede, perche si erano obligati d'andare a lui vn per volta, & v'erano andati tutti insieme, non era stato meno lecito a lui mancare a loro. Stette circa venti di prigione il Cardinale, pretendendo il Pontefice alla incarceration di vn Cardinale si antico, & di tale età, & autorità, varie cagioni, & finalmente sparsa voce che fusse ammalato, morì in Palazzo, come si credette certissimamente di veleno. La quale oppenione il Pötesfice per alleggerite, ancora che fusse assueto a non curarsi dell'infamie, volse che di giorno fusse portato scoperto alla sepoltura, & accompagnato dalla sua famiglia, & di tutti i Cardinali, & gl'altri prigioni furono non molto dopo, data sicurtà di rappresentarsi, liberati. Ma Valentino non volendo essere stato scelerato senza premio, si partì senza indugio da Sinagaglia, & si dirizzò a Città di Castello, & trovata quella Città abbandonata da quegli che vi restauano della famiglia de' Vitelli (i quali intesa la morte di Vitellozzo si erano fuggiti) continuò il camino verso Perugia, onde fuggì Giampaolo, il quale destinato a piu tardi, ma a maggior supplicio, era per sospetto stato piu cauro, che gl'altri ad andare a Sinagaglia, lasciò l'vna & l'altra città sotto il nome della Chiesa, hauendo rimesso in Perugia Carlo Baglione, gl'Oddi, e tutti gl'altri inimici di Giampaolo. Et volendo con si grande occasione tatar d'insignorirsi di Siena, seguitandolo alcuni fuorusciti di quella Città, andò con l'esercito (nel quale erano arriuati di nuouo gl'aiuti promessi dal Bentiuoglio) a castel della Picue, doue intesa la cattura del Cardinale Orsino fece strangolare il Duca di Gravina, & Paolo Orsini, e mandò Imbasciadori a Siena a ricercare che cacciassino Pandolfo Petrucci come inimico suo, & turbatore della quiete di Toscana, promettendo, che cacciato che fusse, egli se n'anderebbe cò l'esercito in terra di Roma, senza molestare altrimenti i loro còsini. Et da altra parte il Pontefice, & egli, ardenti di desiderio che Pandolfo cosi come era stato compagno di quegli altri nella vita, fusse etiam compagno nella morte, s'ingegnarono di addormentarlo con le medesime arti, con le quali haueuano

Cardinale Orsino preso dal Papa.

Perche fu fatto morir da Leon x.



*Valentino ar-
tificiosamente
procura insi-
gnorirsi di Sie-
na.*

addormentati tutti gl'altri, scriuendogli breui, & lettere molto humane, & mandandogli per messi proprie imbalsiate piene d'affettione & di dolcezza, ma il sospetto entrato nel popolo di Siena, che non tendessino ad occupar quella Città, faceua piu difficile il disegno loro contro a Pandolfo, perche molti cittadini mal contenti per l'ordinario di lui, si riduceuano a voler piu tosto temporeggiarsi sotto la tirannide d'un cittadino, che cadere in seruitù forestiera, in modo che di là non gli era dato nel principio risposta alcuna per la quale potesse sperare della partita di Pandolfo, & egli nondimeno continuando nella medesima simulatione di non volere altro che questo, procedea auanti nel tenitorio loro, & era gia arriuato a Pienza, & Chiusi, & l'altre terre vicine arrendutese gli d'accordo, donde crescendo in Siena il timore, & cominciandosi a spargere nel popolo, & etiamdio tra alcuni de principali, non essere conueniente, che per mantener la potentia d'un cittadino si mettesse tutta la Città in si graue pericolo, Pandolfo deliberò di far con buona gratia di tutti, quello che dubitaua non hauere a fare alla fine con odio vniuersale, & con maggior pericolo, & danno proprio, & però con consentimento suo fu significato in nome publico al Valentino, essere contenti compiacerlo della dimanda fatta, pur che si partisse con le sue genti de terreni loro, la quale resolutione, ancor che il Pontefice, & egli haueffino aspirato a maggior disegno, fu accettata per la difficultà cognosceuano d'espugnare Siena, terra grossa forte di sito, nella quale erano Giampaolo Baglione, e molti soldati, & doue il popolo quando fusse restato certificato, che il Valentino hauesse altro fine, che la partita di Pandolfo, sarebbe stato vnito a resistergli. Aggiunfesi, che al Pontefice parue per la sicurtà propria necessario, che il figliuolo riducesse l'esercito in terra di Roma, doue non si staua senza sospetto di qualche mouimento. Perche a Pitigliano si erano ridotti Giulio, & alcuni altri de gli Orfini, & in Cerueteri erano con molti caualli Fabio, & Organtino Orfini, e Mutio Colonna partito del Reame di Napoli era entrato in Palombara in soccorso de Sauegli, i quali haueuano fatto di nouo intelligentia, e parentado con gl'Orfini. Ma perdè piu l'vno, & l'altro di loro la speranza di occupare Siena, perche gia si comprendea, che al Re di Francia, benchè da principio ne fusse stato molto ambiguo, era molesta questa impresa, come quello, che se bene hauesse desiderato, che fussino battuti Vitellozzo, e gli altri confederati, gli pareua pure, che la totale loro rouina con l'aggiunta di tanti stati facesse troppo potenti il Pontefice, & il Valentino, & essendo la Città di Siena, & Pandolfo sotto la sua protettione, e non appartenente alla Chiesa, ma all'Imperio, gli pareua potere molto giustificatamente opporsi a questo acquisto. Hebbono anche speranza, che la partita di Pandolfo il gouerno di quella Città rimanesse in qualche confusione, & per questo poterlegli in progresso di tempo presentare occasione da colorire il disegno loro. Parti adunque Pandolfo da Siena, ma lasciataui la medesima guardia, & la medesima autorità ne gl'amici, e dipendenti da lui, in modo che non apparua fatta mutatione del gouerno. Et il Valentino si dirizzò verso Roma per andare alla destructione de gli Orfini, i qua-

Pandolfo Perucci si parte di Siena.

lii-

li insieme co Sauelli haueuano preso il Ponte a Lamentano, & correuano per tutto il paese, ma si raffrenarono per la giunta del Valentino, il quale assaltò subito lo stato di Giangiordano non hauendo rispetto, che egli che non si era dimostrato contro a lui, hauesse la condotta, l'ordine di San Michele, e la protezione del Re di Francia, & fusse allhora nel Reame di Napoli a seruirgli tuoi, di che si giustificaua il Pontefice col Re, non muouersi per cupidità di spogliarlo del suo stato, ma perche essendo tante ingiurie, & offese tra lui, & la famiglia Orsina, non poteua hauerlo sicuramente si propinquo, però essere contento di dargli in ricompensa il Principato di Squillaci, & altre terre equiualeanti, & nondimeno il Re non accettando queste ragioni si risenti molto di tale insulto, non tanto perche in lui potesse piu, che il solito il rispetto della protezione, quanto perche non continuando piu nella prima prosperità le cose sue nel Regno di Napoli, cominciua hauer a sospetto l'ardire, & l'insolentia del Pontefice, & del Valentino, ritornandogli in memoria l'assalto del anno passato di Toscana, & quel che poi contro alla sua protezione nelle cose di Siena tentato haueuano, & considerando, che quanto piu haueuano ottenuto, & per l'auenire otterrebbero da lui, tanto era diuentata, & per diuentare sempre maggiore la loro cupidità, & però mandò con aspra imbasciata a comandare al Valentino, che desistesse da molestar lo stato di Giangiordano, il quale per vie incognite, non senza graue pericolo, s'era condotta a Bracciano. Et parendogli oltre a questo necessario assicurarsi, che le cose di Toscana, non facesse qualche variatione, inteso massimamente, che in Siena apparua principio di discordia ciuile, cominciò per consiglio de Fiorentini, a trattar che Pandolfo Petrucci, il quale si era fermato in Pisa tornasse in Siena, & che tra Fiorentini, Sanesi, & Bolognesi si facesse vnione a difesa comune, restituendosi, per leuare tutte le cause della dissentione, a Fiorentini Montepulciano, & che ciascuno di questi si prouedesse secondo la sua possibilità di genti d'arme per difesa comune, accioche si interrompesse al Pontefice, & al Valentino la facultà di distendersi piu in Toscana. Haueua in questo mezzo il Valentino preso con parte delle sue genti Vicouaro, doue erano per Giangiordano secento fanti, ma hanuto il comandamento dal Re leuatosi con molto sdegno del Pontefice & suo, dall'impresa di Bracciano, andò a porre il campo a Ceri, oue con Giouanni Orsino Signore di quel luogo era Renzo suo figliuolo, & Giulio, e Frangiotto della medesima famiglia, & nel tempo medesimo il padre procedea per via di giustizia contro a tutta la casa degli Orsini, eccettuato Giangiordano, & il Conte di Pirigliano, il quale i Vinitiani non voleuano comportare che fusse molestato. Ceri è terra antichissima, & per la fortezza del sito suo molto celebrata, perche è posta sopra vn masso, anzi piu presto sopra vn poggio tutto d'vn sasso intero, però da Romani, quando rotti da Francesi al fiume d'Alia (hoggi detto Caminate) si disperarono di poter difender Roma, vi furono mandate (come in luogo sicurissimo) le vergini Vestali, & i simulacri piu secreti, e piu venerandi de gli Dei, con molte altre cose sacre, e religiose, e per la medesima cagione non fu ne tempi

*Pensieri del
Re di Fracia
contra il Va-
lentino.*

*Description di
Ceri.*



*Sauelli s'ar-
risono al Pa-
pa.*

*Francesi rot-
ti nel Regno
di Napoli.*

seguenti violata dalla ferocia de Barbari, quando per la declinatione dell'Imperio Romano inondarono con tanto impeto tutta Italia, & per questo, & per esserui copia di valorosi difensori, riuscìua al Valentino l'impresa difficile, il quale per espugnarlo, ne deligèria, ne indultia pretermetteua, aiutandosi oltre a molte, altre macchine belliche, per superare l'altezza della mura con gatti, & con varij instrumenti di legname. Doue mentre che stà, Francesco da Narni mandato a Siena dal Re di Francia, significò la mente Regia essere, che Pandolfo ritornasse, dal quale haueua prima riceuuto promessa di perseverare nella diuotione sua, & per sua sicurtà mandargli in Francia il figliuolo maggiore, pagargli quello, di che rimaneua debitore per la conuentione de quaranta mila ducati, & restituire a Fiorentini Montepulciano. Il che inteso in Siena fu piccola difficoltà al ritorno suo, aggiugnendosi alla riputatione del nome del Re il fauore scoperto de Fiorentini, & la disposizione de cittadini amici suoi, i quali hauendo anticipato di pigliar l'arme la notte innanzi al dì destinato alla venuta sua, feciono star fermi tutti quegli che sentiuano altrimenti. Succedette questo con grandissimo dispiacere del Pontefice, le cose del quale per altro felicemente procedeuano, perche se gl'erano arrendute Palombara, e l'altre terre de Sauelli, & quegli che erano in Ceri vessati di e notte in molti modi, e con molti assalti, finalmente s'arrenderono con patto, che a Giouanni Signore della terra fusse pagata dal Pontefice certa quantità di danari, & che egli, e tutti gl'altri fussino lasciati andare salui a Pitigliano, le quali cose fuora della consuetudine del Papa, & contro all'esperetatione vniuersale furono obseruate sinceramente. Non procedeuano gia con simile prosperità le cose de Francesi nel Regno di Napoli, hauendo infino nel principio di quest' anno cominciato a difficultarsi, percioche essendo il Conte di Meleto con gente de Principi di Salerno, & di Bisignano a campo a Terranuoua, passò da Messina in Calauria Don Vgo di Cardona con ottocento fanti Spagnuoli, i quali stati a soldi del Valentino haueua condotti da Roma, & con cento caualli, & ottocento fanti tra Siciliani, & Calaurtesi, e giunto a Seminara si mossè verso Terranuoua, per foecorrerla. Il che intendendo il Conte di Meleto, leuatosi da Terranuoua andò per incontrargli. Caminauano gli Spagnuoli per vna pianura ristretta tra la montagna & vna fiumata, che mena pochissima acqua, ma che si congiugne alla strada con vn' argine, & i Francesi superiori di numero caminauano all'incontro di sotto al fiume, desiderosi di tirargli nel luogo largo, ma vedendogli procedere stretti, & in ferma ordinanza, dubitando che se non tagliauano loro la strada non si conucessino salui a Terranuoua, passarono per assaltargli di là dal fiume, doue preualendo la virtù de fanti Spagnuoli esercitati nella guerra, & nocendo molto a Francesi il disauantaggio dell' argine, furono rotti. Ne molto poi arriuarono di Spagna a Messina per mare dugento huomini d'arme, dugento Giannetieri, & damila fanti guidati di M. inuello di Benauida, col quale passò all' hora in Italia Antonio da Leua, che salito poi di priuato soldato per tutti i gradi militari al Capitanato generale, acquistò in Italia molte vittorie.

I qua-



I quali passati da Messina a Reggio di Calabria preso non molto prima da gli Spagnuoli, essendo allhora Obigni in altra parte della Calabria, che quasi tutta si teneua per lui, andarono ad alloggiare a Losarno propinquo a cinque miglia a Calimera, nella qual terra due di innanzi era entrato Ambricort con trenta lancie, & il Conte di Meleto con mille fanti, e presentatisi la mattina seguente sul fare del dì alle mura, doue non erano porte, ma solamente la sbarra, l'espugnarono al secondo assalto, benché francamente si difendessino, doue restò morto il Capitano Spirito, Ambricort prigione, & il Conte di Meleto rifuggito nella rocca si saluò, perche i vincitori si ritirarono subito a Terranuoua, temendo d'Obigni, che con trecento lancie, tremila fanti forestieri, e due mila del paese si approssimaua. Dopo il quale accidente essendo Obigni fermatosi a Pollistrine castello propinquo, gli Spagnuoli, mancando loro le vettonaglie, si partirono vna notte occultamente per andare a Ghierace, ma seguitati dalla gente d'Obigni insino alla montata d'vna difficile montagna, perderono LX. huomini d'arme, e molti fanti, e de Francesi vi morì, per essersi messo troppo innanzi, Grugni huomo stimato assai da loro, & che guidaua la compagnia stata del Conte di Gaiazzo, il quale poco dopo l'espugnatione di Capua era morto di morte naturale. Soprauenne in questo tempo di Spagna in Sicilia vn'altra armata, che còduffe CC. huomini d'arme, CC. cauali leggeri, & due mila fanti, che n'era Capitano Porto Carrera, il quale essendo morto a Reggio, doue era passato con le genti, rimase la cura a Don Ferrando d'Andrada suo Luogotenente, per la giunta de quali ripreso animo gli Spagnuoli, che s'erano ridotti a Ghierace, ritornati a Terranuoua si fortificarono nella parte della terra contigua alla fortezza tenuta per loro, che è al capo d'vna valle, alla quale si congiugne il resto della terre, temendo & non in vano della venuta d'Obigni. Perche egli venuto subito da Pollistrine alloggiò in quella parte, che non era occupata da gli Spagnuoli, fortificandosi cialcuno, & mettendo le sbarre dal canto suo, ma intendendo poi Obigni, che gli Spagnuoli che erano smontati a Reggio s'accostauano per vnirsi con gl'altri si ritirò a Losarno, & gli inimici seguitando la commodità delle vettonaglie si posono tutti insieme a Seminara. Mentre che nella Calabria le cose in questa maniera proceduano, il Vicerè Francese ritornato verso Barletta, fermatosi a Matera haueua distribuito le genti in piu luoghi circostanti attendendo ad impedire, che non vi entrassino vettonaglie, & sperando che per la peste, & carestia che era in Barletta, gli Spagnuoli non potessino piu dimorarui, ne ridursi a Trani doue erano le difficoltà medesime. Ma era marauigliosa in tante incomodità, & pericoli la perseveranza loro confermata dalla virtù, & dalla diligentia di Consaluo, il quale hora dando speranza della venuta presta di duemila fanti Tedeschi, a soldare i quali haueua mandato Ottauiano Colonna in Germania, hora d'altri soccorsi, hora spargendo fama di voler ritirarsi per mare a Taranto gli sostentaua, & ancora molto piu con l'esempio, tollerando in se medesimo con allegro animo tutte le fatiche, e tutta la strettezza del viuere, & di tutte le cose necessarie.

*Armata di
Spagna in Si-
cilia.*

*Ottauiano
Colonna.*



*Francesi sua-
lizzati da Ca-
stellaneta.*

*Palissa fatto
prigione da
Castellanti.*

*Duello di 13.
Francesi &
13. Italiani
insieme.*

In tale stato essendo ridotta la guerra, cominciarono per la negligentia, & per gli insolenti portamenti de Francesi a essere superiori, quegli che infino a quei dì erano stati inferiori. Perche gli huomini di Castellaneta terra vicina a Barletta, disperati per i danni, & ingiurie, che patiuano da cinquanta lance francesi che v'alloggiuano, prese popolarmente l'arme gli susaligiarono, & pochi dì poi Consaluo, hauendo notizia che Monsignor della Palissa, il quale con cento lance, & trecento fanti alloggiua nella terra di Rubos distante da Barletta dodici miglia, faceua guardie negligenti, vscito vna notte di Barletta, & condottosi a Rubos, & piantate con grandissima celerità l'artiglierie, le quali per essere il camino piano haueua facilmente condotte seco, l'assalto con tale impeto, che i Francesi, i quali aspettauano ogn'altra cosa, spauentati dall'assalto improvviso, fatta debole difesa, si perderono, rimanendo, insieme con gli altri la Palissa prigione. & il dì medesimo se ne ritornò Consaluo a Barletta senza pericolo di riceuer nel ritirarsi, da Nemors, il quale pochi dì innanzi era venuto a Canosa, danno alcuno, perche le genti sue alloggiate per tenere Barletta assediata da piu lati, & forse per maggior loro commodità in varij luoghi, non poteuano essere a tempo a congregarsi, & s'aggiunse, che cinquanta lance de Francesi, mandate per pigliar certi danari che si conduceuano da Trani a Barletta furono rotte da genti, le quali per assicurare i danari erano state mandate da Consaluo. Seguì appresso a questi vn'altro accidente, che diminu' assai l'ardire de Francesi, non potendo attribuire alla malignità della fortuna quello, che era stato opera propria della virtù, perche essendo sopra la ricuperatione di certi soldati, che erano stati presi in Rubos andato vn Trobetto a Barletta per trattare di riscuotergli, furono dette contro a Francesi da alcuni huomini d'arme Italiani certe parole, che riportate dal Trombetto nel campo francese, e da quegli fatto risposta a gl'Italiani, accesono tanto ciascuno di loro, che per sostenere l'honor della propria natione si conuenono, che in campo sicuro a battaglia finita combatesse insieme tredici huomini d'arme francesi, e tredici huomini d'arme Italiani, & il luogo del combattere fusse statuito in vna campagna tra Barletta, Andria, e Quadrato, doue si conducessino accompagnati da determinato numero di genti. Nondimeno per assicurarsi dall'insidie ciascuno de capitani con la maggior parte dell'esercito accompagnò i suoi infino a mezzo il camino, confortandogli, che essendo stati scelti di tutto l'esercito corrispondessino con l'animo, & con l'opere all'aspettatione conceputa, che era tale, che nelle loro mani, & nel loro valore si fusse con comune consentimento di tutti collocato l'honore di si nobili nationi. Ricordaua il Vicerè francese a suoi, questi essere quei medesimi Italiani, che non hauendo ardire di sostenere il nome de Francesi, haueuano senza fare mai esperienza della sua virtù dato loro sempre la via, quante volte dall'Alpi haueuano corso infino all'ultima punta d'Italia, ne hora accendergli nuoua generosità d'animo, o nuouo vigore, ma trouandosi, a gli stipendij de gli Spagnuoli, & sottoposti a loro comandamenti, non hauere potuto contraddire alla volontà d'elli, a quali affueti a combattere non con virtù, ma con

inu-



insidie, & con fraude, si faceuano volentieri otiosi riguardatori de gl'altrui pericoli, ma come gl'Italiani fuffino còdotti sul campo, & si vedeffino a fronte l'arme, & la ferocia di coloro, da quali erano stati fempre battuti, ritornati al confueto timore, o non ardirebbono combattere, o combattendo timidamente farebbono facile preda loro, non effendo fufficiente feudo contio al ferro de vincitori il fondamento fatto fule parole, & brauerie vane de gli Spagnuoli. Da altra parte Confaluo infiammaua con non meno pungenti ftimoli gl'Italiani, riducendo loro in memoria gl'antichi honori di quella natione, e la gloria dell'arme loro, con le quali gia tutto il mondo domato haueuano. Effere hora in potestà di quefti pochi non inferiori alla virtù de loro maggiori, far manifesto a ciascuno, che se Italia vincitrice di tutti gl'altri era da pochi anni in quà stata corfa da efereciti forestieri, efferne stata cagione non altro che la imprudentia de suoi Principi, i quali per ambitione difcordanti fra loro medefimi, per batterl'vno l'altro, l'arme straniera chiamate haueuano. Non hauer i Francesi ottenuto in Italia vittoria alcuna per vera virtù, ma, o aiutati dal configlio, o dall'arme de gli Italiani, o per effere stato ceduto alle loro artiglierie, con lo spauento delle quali, per effere stata cosa nuoua in Italia, non per il timore delle loro arme, effergli stata data la strada. Hauere hora occasione di combattere col ferro & con la virtù delle proprie perfone, trouandosi prefenti a si glorioso spettacolo le principali nationi de Christiani, & tanta nobiltà de suoi medefimi, i quali così dall'vna parte, come dall'altra hauer efiremo defiderio della vittoria loro. Ricordaffinfi effere statti tutti allieui de piu famosi Capitani d'Italia, nutriti continuamente sotto l'arme, & hauer e ciascuno d'effi fatto in varij luoghi honoreuoli esperientie della sua virtù, & però, o effere destinata a quefti la palma di rimettere il nome Italiano in quella gloria, nella quale era stato non solo a tempo de loro maggiori, ma ve l'haueuano veduto effi medefimi, o non si confequendo per quefte mani tanto honore hauerfi a di perare, che Italia poteffe rimanere in altro grado, che d'ignominiofa, & perpetua feruitù. Nè erano minori gli ftimoli, che da gl'altri capitani, & da soldati particolari dell'vno, & dell'altro eferecito erano dati a ciascuno di loro, accendendogli ad effere simili di fe medefimi, ad efaltar con la propria virtù lo splendore, e la gloria della sua natione. Co quali conforti condotti al campo pieni ciascuno d'animo, e d'ardore effendo l'vna delle parti fermata da vna banda dello steccato oppofita al luogo doue s'era fermata l'altra parte, come fu dato il feigno corfiono ferocemente a fcontrarfi con le lance, nel quale fcontro non effendo apparito vantaggio alcuno melfo con grandiffima animofità, & impeto mano all'altre arme, dimoftraua ciascuno di loro egregiamente la sua virtù, confessandofi tacitamente per tutti gli spettatori, che di tutti gl'efereciti non poteuano effere eletti soldati piu valorofi nè piu degni a far si glorioso paragone. Ma effendofi gia combattuto per nò piccolo fpatio, & coperta la terra di molti pezzi d'armadure, & di molto fangue di feriti da ogni parte, & ambiguo ancora l'euento della battaglia, rifguardati con grandiffimo fentimento, ma quali con non minore anfietà, & trauaglio d'ani-

Italiani vinti da Barbari per l'imprudenza de suoi Principi.

Abbistimeto valoroso di 13. Italiani con 13. Francesi.



*Historia de
gl'Italiani cō-
tra i Frãcesi.*

*Nomi de 13.
Italiani che
winsero i 13.
Francesi.*

mo che si haueffino essi da circostanti, accade che Guglielmo Albimonte, vno de gli Italiani fu gittato da cauallo da vn Francese, il quale, mentre che ferocemente gli corre col cauallo addosso per ammazzarlo, Francesco Salomone correndo al pericolo del compagno ammazzò con vn grandissimo colpo il Francese, che inteso ad opprimer l'Albimonte da lui non si guardaua, & dopo insieme col l'Albimonte, che s'era solleuato, & col Miale, che era in terra ferito, presi in mano spiedi, che a questo effetto portati haueuano, ammazzarono piu caualli de gl' inimici, donde i Francesi cominciati a restare inferiori, furon chi da vno, chi da vn'altro de gl' Italiani fatti tutti prigioni, i quali raccolti con grandissima letitia da suoi, & rincontrado poi Consaluo, che gli aspettaua a mezo il camino, riceuuti con incredibile festa, & honore, ringratiandogli ciascuno, come restitutori della gloria Italiana, entrarono come triofanti, conducendosi i prigioni innanzi, in Barletta, rimbombando l'aria di suono di trombe, & di tamburi, di tuoni d'artiglierie, & di applauso, & grida militari, degni che ogni Italiano procuri quanto è in se, che i nomi loro trapassino alla posterità, mediante l'instrumento delle lettere. Furono adunque Hettore Fieramosca Capuano, Giouani Capoccio, Giovanni Bracalone, e Hettore Giouenale Romani, Marco Carellario da Napoli, Mariano da Sarni, Romanello da Furlì, Lodouico Aminala da Terni, Francesco Salomone, & Guglielmo Albimonte Siciliani, Miale da Troia, & il Riccio, & Fanfulla Parmigiani, nutriti tutti nell'arme, o sotto il Re di Ragona, o sotto i Colonesi. Et è cosa incredibile quanto animo togliesse questo abbattimento all'esercito Francese, & quanto n'accrescesse all'esercito Spagnuolo, facendo ciascuno presagio da questa esperiètia di pochi, del fine vniuersale di tutta la guerra. Era in questo tempo medesimo il Re di Francia molestato in Lombardia da Suizzeri, fatto il principio non da tutta la natione, ma da i tre cantoni occupatori di Belinzone, i quali volendo indurlo a consentire, che quella terra fusse loro propria assaltarono Lucherna, & la Murata, muro di lunghezza grande sul lago Maggiore presso a Lucherna, per il quale si proibisce lo scender di quelle montagne alla pianura, se non per vna porta, che sola è in quel muro. Et benchè nel principio non l'ottenessino per la difesa de Francesi che vi stauano a guardia, & che Ciamonte, il quale con ottocento lance, & tremila fanti s'era fermato a Varese, & a Galera, sperasse ch'ella s'hauesse a difendere, nondimeno cresciuti poi gli Suizzeri di numero (perche hebbono soccorso da Grigioni) dopo molti assalti dati in vano, saliti vna parte di loro sopra vno alpromonte che sopra la Murata, costrinsono a leuarse coloro che la guardauano, & preso poi il Borgo di Lucherna, ma non la rocca, ogni dì aumentauano, perche gl'altri noue Cantoni, se bene da principio haueuano offerte genti al Re per la confederatione che haueuano con lui, cominciarono poi a dar soccorso a tre Cantoni, allegando non poter mancare d'aiutare i loro compagni, & esserne tenuti per le leghe antiche che erano tra loro, anteriori alle obligationi che haueuano con tutti gl'altri. Et mentre che già in numero quindicimila sono intorno alla rocca, non potendo i Francesi soccorrerla per la strettezza de passi, & per le diligenti guardie che vi faceuano, attendeuanò

a predare il paese circostante, & degnati, che il castellano de Musocco terra di Gianiacopo da Triulzi ricusaua di prestar loro l'artiglierie per batter la rocca di Lueherna, saccheggiarono la terra di Musocco non molestano la rocca, perche era inespugnabile. Da altra parte i Francesi facendo stima non piccola di questo moto, hauendo raccolte tutte le forze che haueuano in Lombardia, & ottenuti aiuti da Bologna, da Ferrara, & da Mantoua, ricercarono i Vinitiani de sussidij debiti per difesa dello stato di Milano, i quali hauendogli promelli prontamente, gli spedirono si lentamente, che non furono necessarj. Attendea Ciamonte, hauendo ben prouedute le fortezze che erano ne luoghi montuosi, a tenere le genti alla pianura, sperando che gli Svizzeri, che non ardiuano, per non hauere nè caualli, nè artiglierie scender ne luoghi aperti, si straccherebbono per la difficultà delle vettouaglie, e perche erano senza danari, & senza speranza di fare effetto alcuno importante. Nel quale stato essendo i Svizzeri dimorati molti di, e crescendo la penuria delle vettouaglie, perche i Francesi armati molti legni haueuano sommerse molte barche, che conduceuano vettouaglie a Svizzeri, & impediua, che per il lago non ne potessino hauere. Et cominciando a difinirsi tra loro, perche l'impresa non apparteneua se non a Cantoni che possedeuano Belinzon, corrotti ancora i Capitani da danari de Francesi, furono alla fine contenti di ritirarsi, restituite (da Musocco infuora, come cosa non appartenente al Re) tutte le terre occupate in questa espeditione, & ottenuta dal Re promessa di non molestare Belinzon fra certo tempo. Et tanto erano i Francesi alieni da voler l'inimicitia de Svizzeri, che non si vergognauano, non solamente in questo tempo, che haueuano guerra co Re di Spagna, che temeua del Re de Romani, & che haueuano sospetti i Vinitiani, ma etiandio in ogni altro tempo, comperar la amicitia di quella natione, con pagar prouisioni annue in publico, & in priuato, & fare accordi con loro con le indegne conditioni, mouendogli oltre al non confidare della virtù de fanti proprij, il conoscere, che con dilauantaggio grande si fa la guerra con chi non ha che perdere. Così liberato il Re di Francia della guerra de Svizzeri, non haueua nel tempo medesimo minore speranza di liberarsi della guerra che era nel Reame di Napoli, perche dopo molte pratiche di pace tenute vanamente tra l'vno, & l'altro Re, volendosene ritornare di Spagna in Fiandra Filippo Arciduca d'Austria, & Principe di Fiandra, deliberò, benché contro a molti prieghi de suoceri, ritornarsene per terra, da quali ottene ampia facultà, & libero madato di far la pace col Re di Francia, stata molto, mentre che era in Spagna, procurata da lui, ma accompagnandolo due loro Imbalciadori, senza la participatione de quali nõ voleua cosa alcuna ne conchiudere, ne trattare. E' incredibile con quanta magnificentia & honore fu' per ordine del Re riccuuto per tutto il Regno di Francia, non solo per desiderar di farlo propitio nella pratica dell'accordo, ma per conciliarli per ogni tempo l'animo di quel Principe giouane, & in aspettazione di somma potentia, perche era il piu prossimo alla successione dell'Imperio Romano, & de Reami di Spagna con tutte le dependentie loro.

Musocco castello del Triulzi.

Guerra de Francesi con gli Svizzeri al Lago.

L'Arciduca d'Austria uicente in Francia con grandissimi honori.



*Pace tra il Re
di Francia &
il Re di Spa-
gna.*

*Interruption
della pace tra
il Re di Fran-
cia e di Spa-
gna.*

Et con la medesima liberalità furono raccolti, & fatti molti donatiui a quegli che erano grandi presso a lui. Alle quali dimostrazioni corrispose con magnanimità reale Filippo, perche hauendo il Re oltre alla fede datagli che potesse passar per Francia sicuramente, mandato per sua sicurtà a stare in Fiadra, tanto che fusse passato alcuni de primi Signori del Reame, Filippo come fu entrato in Francia, per dimostrar di confidarsi in tutto della sua fede, ordinò che gli statichi fussino liberati. Nè a queste dimostrazioni di amicitia tanto grandi succedono per quanto fu in loro effetti minori, perche conuenutisi a Bles dopo discussione di qualche dì, conchiuono la pace con queste condizioni. Che il Reame di Napoli si possedesse secondo la prima diuisione, ma lasciato in deposito a Filippo le prouincie, per la differentia delle quali s'era venuto all'arme. Et che di presente Carlo figliuolo suo, & Claudia figliuola del Re, tra quali si stabilia lo sponfalitio altre volte trattato, s'intitolassino Re di Napoli, & Duchi di Puglia, & di Calauria. Che la parte che toccaua al Re di Spagna fusse in futuro gouernata dall' Arciduca: quella del Re di Francia, da chi deputasse il Re: ma che si tenesse l'vna, & l'altra sotto nome de due fanciulli. A quali (quando consumauano il matrimonio) il Re consegnasse per dota della figliuola la sua portione. La qual pace fu solennemente publicata nella Chiesa maggiore di Bles & confermata con giuramento del Re, & di Filippo, come procuratore de Re suoi suoceri. Pace, certamente, se hauesse hauuto effetto, di momento grandissimo, perche non solo si posauano l'armetra Re tanto potenti, ma dietro a questa sarebbe seguitata la pace tra il Re de Romani, & il Re di Francia, onde contro a Vinitiani nasceuano nuouo pensieri, & il Pontefice sospetto a tutti, & in pessimo concetto di ciascuno non rimaneua senza timore di Concilij, & d'altri disegni a depressione della sua autorità. Ma hauendo subito il Re & Filippo mandato nel Regno di Napoli a intimar la pace fatta, & a comandare a Capitani, che infino a tanto che uenisse la ratificatione de Re di Spagna, possedendo come possedeuano, s'astenessino dall'offese: offerse il Capitano Francese di obediare al suo Re, ma lo Spagnuolo, o perche piu sperasse nella vittoria, o perche l'autorità sola di Filippo non gli bastasse ripose, che infino non hauesse il medesimo comandamento da suoi Re, non poteua ommetter di fare la guerra, alla continuatione della quale gli daua maggiore animo, che il Re di Francia sperando prima nelle pratiche, e poi nella conclusione della pace, e presupponendo per certo quel che ancora era incerto, haueua non solamente raffreddato l'altre prouisioni, ma sopratenuto tremila fanti, che prima haueua ordinato, che a Genoua s'imbarcassino & trecento lance destinate, che sotto Persi andassino a quella impresa, e per contrario a Barletta erano arrinati i dumila fanti Tedeschi, i quali soldati con fauor del Re de Romani, e imbarcati a Trieste, erano con graue querela del Re di Francia passati sicuramente per il Golfo de Vinitiani: & però il Duca di Nemors non potendo prometterli la sospensione dell'arme, & indebolito per i danni riceuuti poco innanzi, per esser sufficiente, se l'occasione lo inuitasse, o la necessità lo costringesse a combatter con gli inimici, mandò a chiamare tut-
tele.

te le genti Francesi, che erano diuise in varij luoghi (da quelle infuori che sotto Obigni militauano in Calauria) e tutti gl'aiuti de Signori del Regno , ma hebbe nel raccorre auersa la fortuna. Perche hauendo il Duca d'Atri, e Luigi d'Ars, vno de capitani Francesi , che haueuano le genti loro sparse in terra di Otranto deliberato d'andare insieme ad vnirsi col Vicerè, perche presentiuano, che Pietro Nauarra con molti fanti Spagnuoli era in luogo da poter loro nuocere se fussino andati separati, accadde, che Luigi d'Ars, hauendo hauuto opportunità di condursi sicuro da se stesso, parti senza curarsi del pericolo del Duca d'Atri, al quale, rimasto solo, essendo peruenuto a notizia, che Pietro Nauarra si era mosso verso Matera per andare ad vnirsi con Conualuo si messe ancora esso in camino con la sua gente. Ma non bastauano i consigli humani a resistere alla fortuna, perche hauèdo gl'huomini di Rutiliano terra in quello di Bari , i quali in que medesimi di s'erano ribellati da Francesi , chiamato Pietro Nauarra , & però egli volgendosi dal camino cominciato di Matera verso Rutiliano, si scontrò nel Duca d'Atri, il quale spauètato di questo accidente, stette sospeso di quello che hauesse a fare, pure nõ essendo sicura in tutto la ritirata, e confidandosi, che se bene era inferiore di numero di fanti , haueua piu caualli, & stimando che la fanteria Spagnuola per hauer la notte fatto lugo camino fusse stracca, appiccò la battaglia. Nella quale essendosi da ogni parte combattuto valentemente: fu alla fine rotta la gète sua, morto Giovanantonio suo zio, & egli fatto prigione. Et come pare, che'l piu delle volte l'auersità nõ vadino sole, quattro galee Francesi, delle quali era capitano Pregianni Prouenzale Cavalier di Rodi, sursono nel porto d'Otranto con licètia dell'Officiale Vinitiano, che promesse che non patirebbe che fussino molestate dall'armata di Spagna , la quale sotto Villamarina volteggiaua ne luoghi vicini. Ma essendo poco dopo entrata nel porto medesimo , Pregianni inferiore di forze, temendo che non l'ineuestissimo, accioche almeno il danno suo non fusse con guadagno de gl'inimici, liberata la ciurma, & messe in fondo le galee, salutò se, & i suoi per la via di terra. Haueua il Re di Francia comesso a suoi capitani, che standosi su le difese fuggissino il venire alle mani, perche harebbono presto, o lo stabilimento della pace, o soccorso grande. Ma era difficile, essendo potenti, & vicini tutti gl'eserciti, raffrenar la caldezza de Francesi, & fargli star patietti a menar la guerra in lungo: anzi era destinato, che senza differir piu si decidesse la somma delle cose , di che nacque il principio in Calauria. Perche vniti che furono gli Spagnuoli a Seminara, Obigni raccolte tutte le genti sue, & quelle de Signori che seguittauano la parte Francese, alloggiò le fanterie nella terra di Gioia vicina a tre miglia a Seminara , & la cavalleria a Losarno, lontano tre miglia da Gioia, & fortificatosi con quattro pezzi d'artiglieria su la riu del fiume, sul quale è posta Gioia staua preparato per opporsi a gl'inimici, se tentassino di passar il fiume. Ma gli Spagnuoli fatto pensiero diuerlo dal suo , il di che deliberarono passare , mossono per la strada dritta la vanguardia, condotta da Manuello di Benauida, alla via del fiume. Il qual giunto alla riu cominciò a parlare con Obigni, che haueua còdotto tut-

Duca d'Atri rotto & preso da Pietro di Nauarra.



*Amblicort
preso da gli
Spagnuoli.*

*Discorsi de
Francesi di
cò che fosi da
farsi per loro.*

ro l'esercito suo su la riuua opposita, & in detto tēpo la retroguardia Spagnuola seguitata dalla battaglia, si volse per altro camino a passare il fiume vn miglio, & mezo disopra a Gioia, del qual tratto accorgendosi Obigni, si mosse con grande celerita, & senza artiglieria per giugnergli, innanzi che tutti haueffino passato, ma erano gia passati tutti, & ordinatisi, benche senza artiglierie in ferma, & stretta battaglia, onde si mossono contro a Francesi, i quali accelerando il camino, & hauendo (come dicono alcuni) molto minor numero di fanti, andauano disordinati in modo, che presto gli roponno, innāzi che passasse il fiume l'antiguardia Spagnuola. Nel qual cōfitto restò prigione Amblicort con alcuni altri Capitani Francesi, e il Duca di Somma con molti Baroni del Regno, & Obigni benche fuggisse nella rocca di Angitola rinchiuōi dentro fu costretto ad arrenderli prigione, rotto, & preso in que luoghi medesimi, doue pochi anni innanzi haueua con tanta gloria superato, & rotto il Re Ferdinando, & Consaluo, tanto è poco costante la prosperità della Fortuna. Nè a lui (che fa de piu eccellenti Capitani, che Carlo conduceffe in Italia, & d'ingegno libero & nobile) haueua nociuto altro, che il proceder con troppa caldezza alla speranza della vittoria. La qual cosa nocete in Puglia al Vicerè, trasportato forse a maggior caldezza per hauer intesa la rotta riceuuta in Calauria, perche Consaluo essendogli incognita la vittoria de suoi, nè potendo piu per la fame, & per la peste perueuerare in Barletta, se ne parti lasciata uipoca guardia, & si dirizzò alla Cirignola terra lontana dieci miglia, & quali in triangolo tra Canosa doue era il Vicerè, & Barletta. Era stato disputato prima nel consiglio del Vicerè se era da cercare, o da fuggir l'occasione della giornata, & molti de Capitani haueuano detta questa sententia, che essendo gli Spagnuoli accresciuti di gente, & i suoi diminuiti, & cominciato ad inuilire per i disordini succeduti prima a Rubos, & a Castellaneta, & poi in terra d'Otranto, & ultimamente in Calauria, non fusse da commetterli alla fortuna, ma ritirandosi in Melfi, o in qualche altra terra grossa, & abbondante, aspettar che di Francia venisse, o nuouo soccorso, o lo stabilimento della pace, al quale modo di temporeggiarsi, astrignerli anche il comandamento riceuuto nuouamente dal Re. Ma haueua questo consiglio riceuuto molti contraddittori, a quali pareua pericoloso l'aspettare, che l'esercito vincitore di Calauria s'vniue con Consaluo, o si voltasse a qualche impresa importante, doue non trouerebbe chi resistesse. Ricordauano, che frutto haueffe partorito l'hauere eletto l'esercito di Mompensieri piu tosto il ritirarsi nelle terre, che l' combattere, & gli esempi passati gli ammoniuano di quello, che de soccorsi lunghi & incerti di Francia sperare potessino, & se essendo le cose ambigue, nè Consaluo haueua conientito di leuare l'offese, nè i Re di Spagna accettata la pace, tanto mūco essere per farlo hora, che erano in tanta speranza della vittoria: non essere l'esercito loro inferiore di forza, & di virtù a quello de gli inimici, nè douersi arguire da disordini riceuuti per propria negligentia, a quello esperimento, che col ferro, & col valore dell'animo, non con l'aiutia, o con gl'inganni si farebbe in campagna aperta, & essere piu sicuro, & piu glorioso partito far con speran-

ranze al manco eguale, e esperienza della fortuna, che fuggendola, & lasciando-
 si a poco a poco consumare, concedere a gl'inimici la vittoria senza sangue, &
 senza pericolo, & i comandamenti del Re, che era lontano, douerli piu presto
 per ricordi, che per precetti ripigliare: i quali erano fatti prudentemente, se
 fusino stati seguitati da Obigni, ma essendo variato per quel disordine lo sta-
 to della guerra, essere necessario, che medesimamente le deliberationi si varia-
 sino. Era preualuta nel consiglio questa sentetia, & però come hebbono notizia
 dalle spie che le gèti Spagnuole, o tutte, o parte erano vscite di Barletta, prese
 similmente Nemors il camino verso la Cirignuola, camino all'vno, & all'al-
 tro esercito molto incommodo per esser que paesi sterilissimi d'acqua, & la
 state soprauenuta molto piu tosto, che non suole essere al principio di Maggio.
 E fama che quel dì ne perirono nel cammiar di sete molti di ciascuna delle parti,
 nè sapeuano i Francesi, se quel che si era mosso era tutto o parte dell' esercito
 Spagnuolo, perche Fabritio Colonna co caualli leggieri non lasciaua pe-
 netrar a loro notizia alcuna, & le lancie ritte de gl'huomini d'arme, & i gambi
 de sinocchi che in quel paese sono altissimi impediuaano loro la vista. Arriua-
 rono prima gli Spagnuoli alla Cirignuola, che si guardaua per i Francesi, &
 ponendosi ad alloggiar tra certe vigne, allargarono per consiglio di Prospero
 Colonna vn fosso, ch'era alla fronte dell'alloggiamento. Sopraggiunsono i Frã-
 cesi mentre che l'alloggiamento si faceua, & essendo gia vicina la notte, stet-
 tano dubbj, o d'appicare subito il fatto d'arme, o di differir la battaglia al dì
 seguente. Consigliauano l'uo d'Allegri, & il Principe di Meli, che si indugiassè
 al dì seguente, nel qual di sperauano, che gli Spagnuoli necessitati dal manca-
 mento delle vetrouaglie hauessino a muouerli, onde era da fuggirsi oltre alla
 propinquità della notte, il disauantaggio di assaltargli nel proprio alloggia-
 mento, non sapendo massimamente la dispositione di quello, ma disprezzando
 impetuosamente Nemors il Còsiglio piu salutare, assaltarono gli Spagnuoli
 con furor grande, combattendo con la medesima ferocia gli Suizzeri, & essen-
 dosi o per caso, o per altro attaccato il fuoco alla munitione de gli Spagnuoli,
 Consaluo abbracciato l'augurio con franco animo, gridò, Noi habbiamo vin-
 to; d'ldio ci annurcia manifestamente la vittoria, dandoci segno, che non
 ci bisogna piu adoperar l'artiglieria. Varia è la fama del progresso della batta-
 glia, i Francesi publicarono le genti loro hauer nel primo congresso rotta la
 fanteria Spagnuola, arriuati all'artiglieria, hauere arsa la poluere, & essersene
 insignoriti, ma che soprauenuta la notte le gèti d'arme haueuano percosso per
 error nella fateria propria, per il qual disordine gli Spagnuoli esserli rifatti. Ma
 da altri fu publicato, che per la difficultà di passare il fosso, i Frãcesi comincia-
 do ad auilupparsi tra loro medesimi, si messono in fuga nõ meno per disordine
 proprio, che per virtù de gl'inimici, essendo massimamete spauetati per la mor-
 te di Nemors, il quale còbattèdo ferocemente tra i primi, & riscaldado i suoi a
 passare il fosso, cadde percosso d'vno scoppio. Altri piu particolarmente, che
 Nemors disperato di spuntare il fosso volendo girar la gente al fianco del
 capo per fare pruoua d'ètrar da quella bàda fece gridare adietro, la qual voce

*Fatto d'arme
 alla Cirignuo-
 la, tra Fran-
 cesi & Spagnuo-
 li.*

*Historia de
 gli Spagnuoli
 contra i Frã-
 cesi.*



a chi non sapeua la cagione daua segno di fuggire, & la morte sua, che essendo nel primo squadrone nel medesimo tempo sopreuenne, voltò tutto l'esercito in fuga manifesta. Rimoueno alcuni altri dal Vicerè l'infamia d'hauer còrto al consiglio de gl'altri combattuto, anzi la trasferiscono in Allegri, che essendo inclinato il Vicerè a non combatter quel dì, riprendendolo di timidità lo indusse a contrario consiglio. Dardò la battaglia per breuissimo spatio, & ancora che gli Spagnuoli passato il fesso gli seguitalissimo, ne furono per esser già notte oscura, prei, & morti pochissimi, spetialmente de gli huomini a cauallo, tra quali fu morto Mosignor di Ciandeu. Il resto perduti i carriaggi, perduta l'artiglieria, si saluò con la fuga, spargendosi i capitani, & i soldati in varie parti. E fama, che essendo già cacciati per tutto gl'inimici, che Consaluo non vedendo in luogo alcuno Prospero Colonna, ne dimandaua con instantia dubitando non fusse stato ammazzato nel fatto d'arme, & che Fabritio volendo tafarlo di timidità, ridendo gli rispose, non esser da temere, che Prospero fusse entrato in luogo pericoloso. Acquistossi questa vittoria otto dì dopo la rotta d'Obigni, & l'vna, & l'altra in Venerdì, giorno osseruato per felice da gli Spagnuoli. Fecono i Francesi come furon raccolti dalla fuga, varij disegni, o di uinirsi con le reliquie dell'esercito in qualche luogo opportuno a impedire a vincitori l'andare a Napoli, o di fermarsi alla difesa di Napoli, nõ dimeno come nelle cose auerse diuenta ogni di maggiore il timore, & le difficoltà di chi è stato vinto, niuno di questi partiti si messe ad esecuzione, perche, & in altri luoghi haueuano difficoltà di fermarsi, & Napoli giudicauano non poter difendere per la carestia delle vettouaglie, alla quale per prouedere haueuano prima i Francesi fatto comperare a Roma quantità grande di frumenti, ma il popolo Romano impedì che non si traessino, o per conseruar Roma abbondante, o per suggestione occulta (come molti credetrono) del Pontefice. Però Allegri, il Principe di Salerno, & molti altri Baroni si ritirarono tra Gaeta, & Traietto, oue si raccolse dietro al nome loro la maggior parte delle reliquie dell'esercito. Ottenuta Consaluo tanta vittoria, non allentando il fauor dalla fortuna, si dirizzò con l'esercito a Napoli, & passando da Melfi offerse al Principe la facultà di ritenersi il suo stato, in caso che volesse seguitare la diuotione Spagnuola, il quale accettando piu tosto di esser lasciato partire con la moglie, & co figliuoli, andò a congiugnersi con Luigi d' Ars, che s'era fermato a Venofa. Hauuto Melfi, seguìtò Consaluo il camino a Napoli, oue come cominciò ad accostarsi, i Francesi che v'erano dentro si ritirarono in Castelnouo, & i Napoletani abbandonati, il quattordicesimo dì di Maggio riceuerono Consaluo, come feciono nel tempo medesimo Auersa, & Capua.

*Venerdì giorno
osseruato
felice per gli
Spagnuoli.*

*Consaluo si
dirizza a Na-
poli.*

DELL

